

Codice pratica 23/0389423

Allo Spett.le

Servizio Valutazioni Ambientali
Regione Abruzzo
dpc002@pec.regione.abruzzo.it**Riferimento: Prot n. 0389423 del 25/09/2023****Codice pratica: 23/0389423****OGGETTO: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA (VA)**

Richiesta di integrazioni, ai sensi dell'Art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Codice Pratica: 23/0389423**Progetto:** Installazione di un impianto di preconfezionamento del calcestruzzo e svolgimento attività di recupero inerti**Richiedente:** Aquilaprem Srl**Comune:** Capitignano (TE)

Con numero protocollo 0389423 del 25/09/2023 del SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI Regionale - DPC002, sono state richieste integrazioni riguardo l'istanza di Verifica Assoggettabilità a VIA, inviata dalla scrivente società in data 25/09/2023 con prot. DPC002 n. 0389423/23. Nello specifico è stato richiesto di approfondire come di seguito riportato:

1. Eseguire puntuale confronto del progetto con i criteri localizzativi di cui al piano regionale gestione rifiuti approvato con Delibera di consiglio 110/08 del 02/07/2018;
2. Approfondire gli aspetti idrogeologici dell'area e valutarne i potenziali impatti ambientali causati dalla produzione di emissioni diffuse.
3. Presentazione dell'istanza di VINCA presso il competente Comune di Capitignano (AQ).

Di seguito viene approfondito e documentato quanto richiesto.

Riepilogativamente il progetto si prefigge la finalità di effettuare operazioni di recupero di materiali inerti non pericolosi provenienti da attività edilizie, quindi prodotti in fase di costruzione e demolizione, con possibilità di reimpiego della materia prima seconda conforme all'interno impianto di preconfezionamento del calcestruzzo presente in sito ed attualmente autorizzato.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

INTEGRAZIONI AL PUNTO 1.

Classificazione dell'impianto ai sensi della Tabella 18.2-1 della Relazione di Piano allegata all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con DCR n. 110/8 del 02.07.2018, ai fini della verifica dei relativi criteri localizzativi;

L'impianto è classificabile, ai sensi della tabella 18.2-1 della relazione di piano come attività **D10**.
Nello specifico:

Gruppo D – Trattamento e recupero di inerti D10 – Sottogruppo Recupero Secchi – Recupero inerti – R5.

A tal riguardo viene di seguito revisionata la tabella riportante i criteri localizzativi dello Studio Preliminare Ambientale, secondo quanto previsto dalla relazione di piano approvata con DCR n. 110/8 del 02/07/2018, come di seguito riportato.

Definizione dei livelli di tutela

Definizione	Attribuzione colore
1. i livelli di tutela integrale, ovvero i criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuata in Tabella 1.	Red
2. i livelli di tutela specifici, si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto.	
3. i livelli di penalizzazione, ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti	Yellow
4. i livelli di opportunità localizzativa -. Costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti	Green

Magnitudo livelli di penalizzazione:

1. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è di "attenzione" nel caso in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che può determinare la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa;	Yellow
2. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "limitante" quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell'intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento nel momento in cui, nell'ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegue la possibilità di ottenere uno svincolo.	Orange
3. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "potenzialmente escludente" nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per una possibile mancanza di livello informativo alla scala regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell'impianto.	Orange

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Sintesi dei criteri

	Tutela Integrale (compresa tutela specifica)
	Penalizzante a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
	Penalizzante a magnitudo LIMITANTE
	Penalizzante a magnitudo di ATTENZIONE
	Opportunità localizzativa

Fase di applicazione dei criteri

(MACRO)	Criterio da applicare in fase di macrolocalizzazione
(MICRO)	Criterio da applicare in fase di microlocalizzazione
(MACRO/MICRO)	Criterio applicabile in fase di macro o micro localizzazione

Fattori di tutela

- Uso del suolo
- Tutela della popolazione
- Tutela da dissesti e calamità
- Tutela dell'ambiente naturale
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Tabella valutativa

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
Uso del Suolo					
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Si ritengono escluse dalla localizzazione le porzioni di territorio ad uso residenziale (anche di previsione)	L'impianto non ricade in area a uso residenziale consolidata, di completamento e di espansione; trattasi infatti di area adibita ad industria "D3" delle NTA del PRG Comunale. [appendice 1]	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D.3267/1923 e	L'area non ricade in area vincolata idrogeologicamente. Vincolo idrogeologico più prossimo è ubicato ad una distanza di circa 1,08 Km lineari in direzione sud. [Appendice 2]	

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
		fase di MICRO	recepite nei PRG dei comuni interessati		
Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g); Legge Regionale n. 28 del 12/04/1994)	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboschimento trattandosi di area con destinazione urbanistica industriale. <i>[Appendice 3]</i>	
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO MACRO	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF. Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate	L'Area è classificata industriale dal PRG e non ricade all'interno di aree agricole di interesse. <i>[Appendice 3]</i>	
Fasce di rispetto da infrastrutture varie	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Il confine della nuova part. 779 del Fog.12 dista circa 13,5 metri dalla nuova SP 4, distanza inferiore rispetto ai 30 m previsti per le strade di tipo C. Tuttavia il progetto non determinerà interferenze con infrastruttura grazie ad accorgimenti progettuali. <i>[Appendice 4]</i>	PENALIZZANTE
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Nella particella non sono presenti infrastrutture lineari, energetiche, interrate e aeree, per cui non si applicano le limitazioni di cui al DPCM 08/07/23 e DM 29/05/08.	
Tutela della popolazione dalle molestie					
Distanza da centri e nuclei abitati	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti di tipologia D10 distanza superiore ai 100 m	Per gli impianti D10 la fascia di rispetto dai centri abitati è fissata a 100 metri, distanza nel ampiamente rispettata. Presente centro abitato di Montereale ad una	

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
				distanza di 840 m direzione Nord Ovest [Appendice 5]	
Distanza da funzioni sensibili	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Gli impianti D10 devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, ad una distanza superiore a 200 m	Nei pressi dell'impianto non si rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo ed ospedali. Presente scuola elementare di Montereale ad una distanza di 1.384 m lineari in direzione N- O; Presente distretto sanitario di Montereale ad una distanza di 547 m [Appendice 6]	

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
Distanza da case sparse	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	<p>Per tutte le tipologie di impianto la presenza di case sparse rappresenta un fattore di attenzione; le misure mitigative saranno conseguente da prevedersi per tutte le realizzazioni impiantistiche.</p> <p>Le distanze da rispettare per i D10 sono di 100 m.</p> <p>Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative.</p>	<p>Nell'intorno è possibile identificare alcuni edifici sparsi, quelli realmente occupati ed abitati sono ubicati ad una distanza maggiore di 200 metri dai confini dell'impianto. Trattasi di edifici posizionati a ridosso di aree industriali. Sulla base delle misure di prevenzione progettate si esclude che tali abitazioni possano subire ripercussioni dall'attività.</p> <p>Per garantire la tutela dell'ambiente e della salute nelle aree limitrofe e della popolazione, come delineato dalla LR 45/2007, è stata effettuata a monte una specifica valutazione degli impatti, che prevede la messa in opera di misure di compensazione specifiche. Sono state messe in atto misure di compensazione al fine di assicurare protezione dalle eventuali molestie.</p> <p>[Appendice 7]</p>	
Protezione delle risorse idriche					
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.Lgs. 258/00; PTA – DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Zona di tutela assoluta (10 mt) o Zona di rispetto (200 mt).	<p>Nell'intorno non sono presenti opere di captazione ad uso potabile né nel raggio di tutela che nel raggio di rispetto.</p> <p>[Appendice 8]</p>	
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	10 metri dal ciglio dell'argine. Piano di tutela delle acque	<p>Il limite indicato risulta essere ampiamente rispettato essendo presenti corpi idrici in direzione nord ed in direzione ovest, ad una distanza maggiore di 150 metri.</p> <p>[Appendice 9]</p>	

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia, ecc.)	Secondo il PTA, elaborato 5-4 il sito ricade a ridosso dell’area le cui condizioni di vulnerabilità degli acquiferi è definita “elevata”. Si specifica che tutte le operazioni di gestione rifiuti verranno svolte su aree impermeabilizzate. Le acque dilavanti le aree di recupero rifiuti vengono trattate da apposito impianto di trattamento acque di prima pioggia. Le Acque provenienti dall’impianto di preconfezionamento vengono recuperate dall’impianto betonwash. [Appendice 11]	Penalizzante a magnitudo di attenzione
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	All’interno del perimetro del centro urbano l’edificazione è interdetta entro una Fascia da una fascia di 10 m fino a 150 m.	Il sito è ubicato nell’entroterra Abruzzese. L’area di recupero rifiuti è ubicata ad una distanza maggiore di 150 m dall’argine di Rio Rione presente in direzione ovest, ed ad una distanza di 242 dal fiume Aterno presente a Nord. [Appendice 9]	
Tutela da dissesti e calamità					
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	TUTELA INTEGRALE magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO	Aree P3 e P4	L’area oggetto di intervento ricade nel Bacino Idrografico dell’Aterno-Pescara che è ricompreso nell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale. Per quanto riguarda il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) l’area non ricade all’interno delle aree rispetto alle quali sono impostate le attività di programmazione del PSDA. L’area non	
	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica		
	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale		

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
				ricade in aree classificate a pericolo P1, P2, P3 o p4. [Appendice 10]	
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico distrettuale dell'Appennino Centrale (PAI)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA per le fasce A e B per i nuovi ampliamenti che superino i limiti indicati.	L'area oggetto di intervento ricade nel Bacino Idrografico dell'Aterno-Pescara che è ricompreso nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale. Per quanto riguarda il PAI, l'impianto non ricade in aree classificate a rischio. I confini dello stabilimento (P.Ila 779) sono ubicati ad una distanza di 115 metri dall'argine di Rio Riano, quindi non rientrano in fascia A o B di tutela integrale. [Appendice 12]	
	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Fasce A e B. Solo se si tratta di ampliamenti su superiori ai limiti riportati.	Secondo PAI l'area non risulta essere classificata con rischio di fascia A o fascia B. [Appendice 12]	
	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Fascia C, prevedere adeguato piano di emergenze.	Secondo PAI l'area non risulta essere classificata con rischio di fascia C. [Appendice 12]	
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico distrettuale dell'Appennino Centrale	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Aree R4 e R3 realizzabilità condizionata previo parere dell'Autorità di bacino	L'area, inquadrata nell'area 348E degli elaborati non ricade in aree H3 o H4. [Appendice 12]	
	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Aree R1, R2	L'area non ricade in aree classificate H0, H1, H2. [Appendice 12]	

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/02/2003, DGR .438 del 29/03/2005)	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	L'area ricade in zona sismica 1. Saranno rispettate le norme edilizie inerenti previste per tali zone sismiche. [Appendice 13]	Penalizzante a magnitudo di attenzione
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	In base alla zonizzazione del territorio regionale, il Comune di Capitignano è ricompreso nella "zona a minore pressione antropica". [Appendice 14]	
Tutela dell'ambiente naturale					
Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92; L.R. 21 giugno 1996, n.38)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco.	L'Area risulta essere ubicata esternamente a parchi e riserve regionali / nazionali, oasi. [Appendice 15]	
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n.451 del 24.08.2009)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco.	L'area rientra tuttavia nel raggio di 2 km da aree protette, nel particolare dista 1,64 km dalla ZPS IT7110128 dal Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga; nonché dalla EUAP0007 Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.	LIMITANTE
	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000, il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	Come previsto applicate la procedura di screening di VINCA.	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs. n. 42/04))	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Areali con presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	Nell'area e nelle vicinanze risultano essere presenti tali beni. Presente Laghetto della madonna in Pantanis a 202 metri lineari in direzione nord e chiesetta della Madonna in Pantanis in direzione nord ad una	

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
				distanza di 680 m lineari. [Appendice 16]	
Territori costieri (art.142 comma 1 lettera a D.Lgs. 42/04 e s.m.i., L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Si tratta dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.	L'area non ricade in territori costieri.	
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c e L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Si fissa la fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi	Non risultano essere presenti laghi nella fascia di rispetto indicata. Presente lago di Campotosto ad una distanza di 6,34 Km in direzione est. [Appendice 17]	
Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO	Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico	L'area risulta essere situata ad un'altimetria di 815 m slm.	
Zone umide (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Incluse nell'elenco previsto dal DPR 448/76	L'area non ricade in Zone Umide secondo quanto previsto dal D.Lgs. 42/04.	
Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera m e PPR art. 14)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Art. 142 lett. m. del D. Lgs. 42/04	Dalla valutazione eseguita sul SIT Comunale, nonché sul geoportale dei beni culturali, nell'intorno non risultano essere presenti zone di interesse archeologico.	
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Si fissa la fascia di rispetto di 150 metri dai corsi d'acqua. Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.	Il confine dell'area in cui verranno gestiti i rifiuti inerti tramite impianto è ubicato ad una distanza maggiore di 150 metri. Il confine della particella 779 ricade all'interno dell'area di rispetto. Presente autorizzazione paesaggistica per "progetto per la formazione di un rilevato su un terrano con destinazione industriale" relativo al riporto di terreno	

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
				necessario a portale a livello l'area. [Appendice 18]	
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n.42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.	Il sito non ricade in area con complessi di immobili, bellezze panoramiche e belvedere.	
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MICRO	L'impianto potrà essere localizzato previo assenso dell'Autorità Competente	L'Area non risulta essere ad uso civico.	
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	L'area in oggetto non risulta ricadere all'interno di aree classificate dal PRP come classe "D" di trasformazione a regime ordinario. Gli interventi risultano essere compatibili secondo le NTA del PRP vingente. [Appendice 19]	
	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità		
	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale		
Livelli di opportunità localizzativa					
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Rappresenta criterio di opportunità localizzativa le aree artigianali e industriali esistenti previste dalla pianificazione territoriale	Secondo pianificazione urbanistica Comunale l'area ricade in area classificata Industriale.	Opportunità localizzativa
Dotazione di infrastrutture	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Valutazione dell'accessibilità e dell'infrastrutturazione tecnologica	L'area risulta essere dotata delle infrastrutture esistenti per lo svolgimento dell'attività.	Opportunità localizzati

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)					
Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicazione	Verifica criterio	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Per motivi di riduzione del carico inquinante globale è da preferire le localizzazioni strategiche	L'area è situata a ridosso di 2 aree di cratere del sisma 2006 e del sisma 2009, area in cui sono necessari tali impianti per il ripristino delle condizioni conseguenziali dovute agli eventi.	Opportunità localizzativa
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Le localizzazioni su aree in cui sono presenti impianti rappresenta un'opportunità.	Nei dintorni del sito in oggetto, si rileva la presenza di altre attività industriali.	
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Il sito non è stato interessato da procedure di bonifica, né da indagini ambientali.	

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

In conclusione, dalla disamina dei criteri localizzativi previsti nella relazione di Piano allegata all'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con DCR110/8 del 02/07/2018, è possibile stabilire che sul sito incombono:

- Criteri penalizzanti a magnitudo di ATTENZIONE, nello specifico:

1) Vulnerabilità della falda

La particella ricade a ridosso di area classificata a grado vulnerabilità della falda "elevato". Le operazioni a rischio saranno svolte su piazzale/aree impermeabilizzate con recupero completo delle acque, prevedendo adeguata gestione delle acque di prima pioggia e accumulo acque depurate. Tali accorgimenti di tipo progettuale assicurano protezione della falda.

In conclusione il potenziale impatto sulla falda è minimizzato grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia, ecc.)

2) Comuni a rischio sismico

Saranno rispettate le norme edilizie inerti l'edificazione in zona sismica 1.

- Criteri Penalizzanti a magnitudo LIMITANTE

1) Distanza da aree protette

L'area rientra nel raggio di 2 km da aree protette, nel particolare dista 1,64 km da ZPS IT7110128 dal Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga e dalla EUAP0007 Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Verrà quindi applicata la procedura di screening di VINCA cui al DPR 357/97.

- Criteri Penalizzanti a magnitudo ESCLUDENTE

1) Fasce di rispetto da infrastrutture viarie

Il confine della part. 779 del Fog.12 dista circa 13,5 metri dalla nuova SP 4, distanza inferiore rispetto ai 30 m previsti per le strade di tipo C.

Dalle precauzioni e protezioni previste in fase progettuale si esclude che gli effetti possano determinare ricadute su tale elemento.

- Fattori di OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA

1) Aree destinate ad insediamenti produttivi

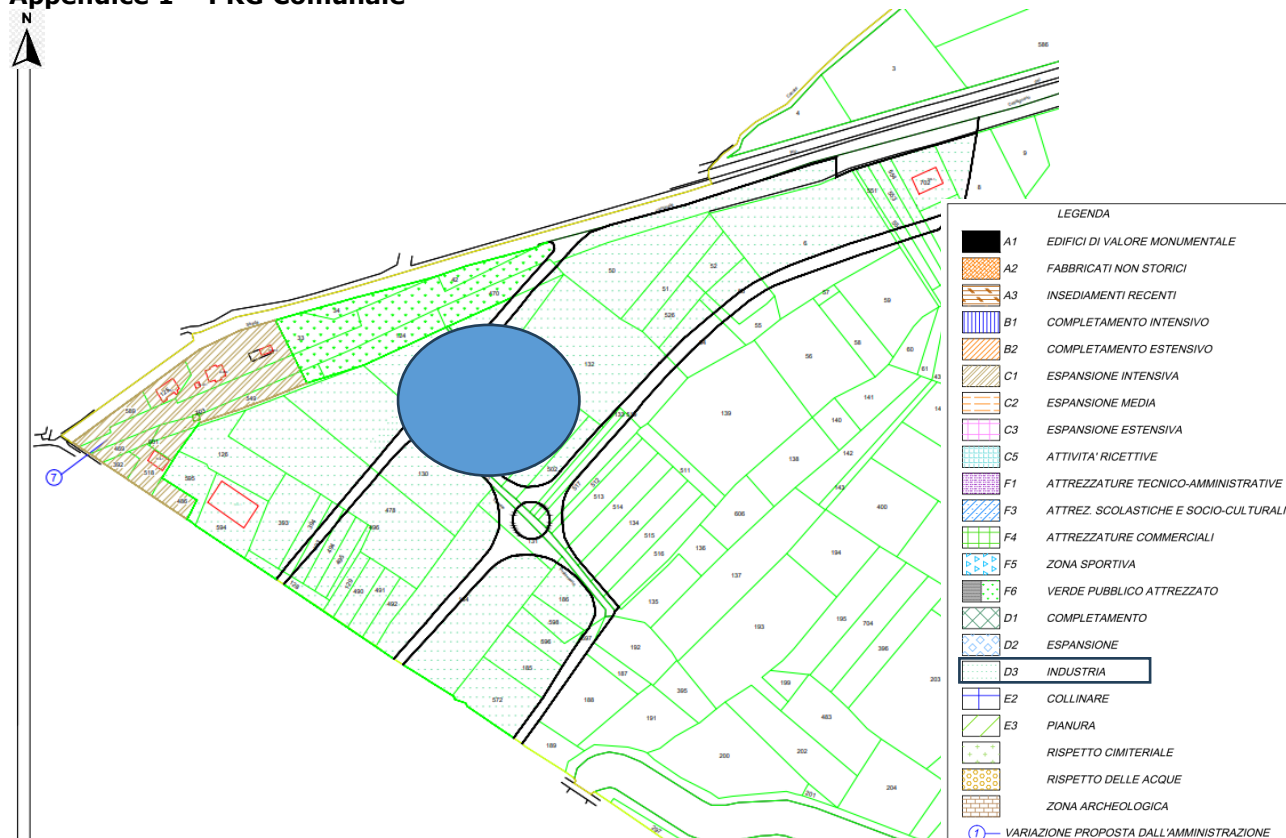
2) Dotazione di infrastrutture

3) Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti

Riepilogativamente dalla valutazione dei criteri localizzazione dell'intervento si è potuta risponderne l'identificazione di n.2 criteri a magnitudo di Attenzione, n.1 criterio penalizzante a magnitudo limitante, n. 1 criterio penalizzante a magnitudo escludente, e n. 3 fattori di opportunità localizzativa.

A seconda dei criteri applicabili sono stati regolarmente progettate e gestite le restrizioni applicabili con interventi di mitigazione come previsto da Delibera di consiglio 110/08 del 02/07/2018.

Al fine di permettere verifica sulla valutazione dei criteri localizzativi verranno di seguito riportate le relative verifiche cartografiche integrative.

APPENDICE TABELLA VALUTATIVA**Verifiche grafiche integrative inerenti ai criteri localizzativi di cui al PRGR****Appendice 1 – PRG Comunale**

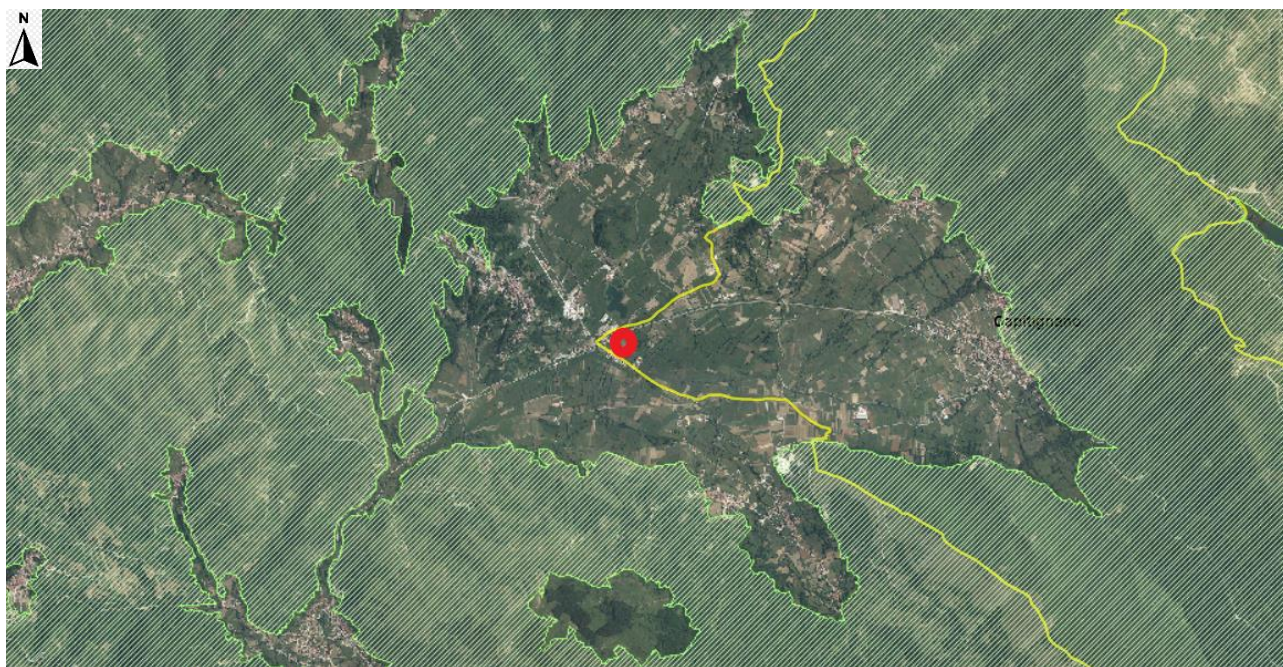
<https://www.comune.capitignano.aq.it/norme-tecniche-e-tavole-prg/>

Fonte: sito istituzionale del Comune di Capitignano

Tavola: Norme Tecniche e Tavole PRG Tavola 8 loc. Piedicolle

Secondo il Piano Regolatore Comunale l'area è classificata come industriale.

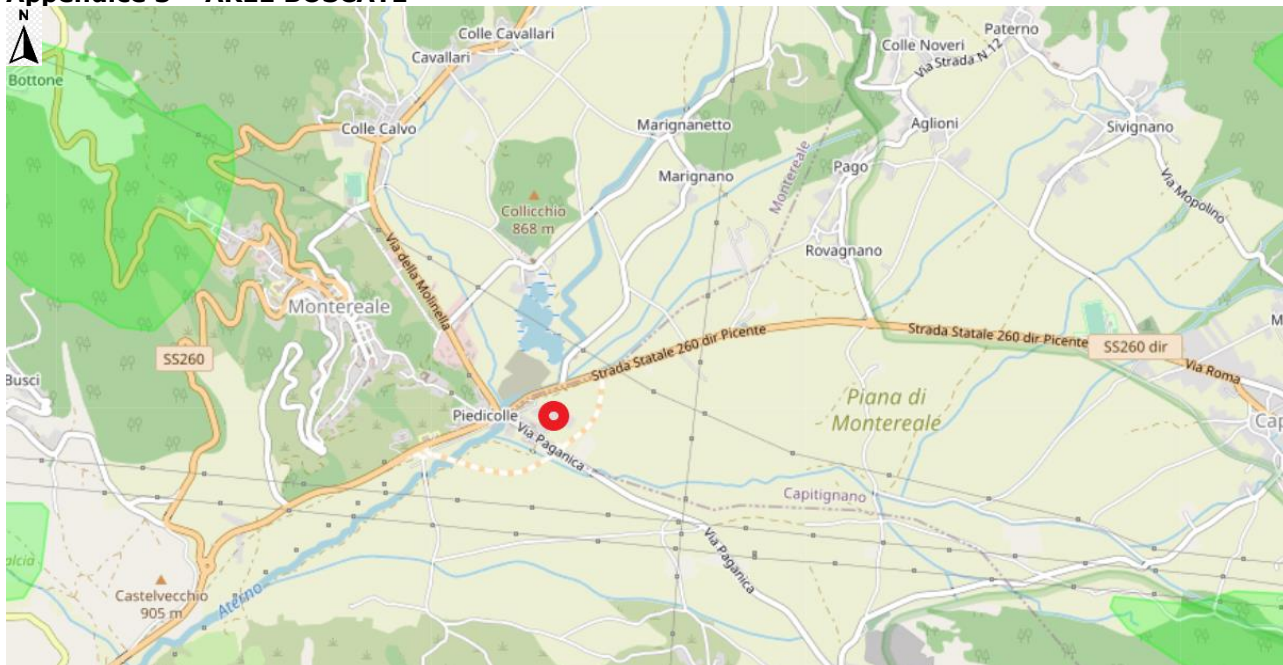
Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 2 – Vincolo Idrogeologico<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>

Fonte: Geoportale Regione Abruzzo

Layer: Vincolo idrogeologico

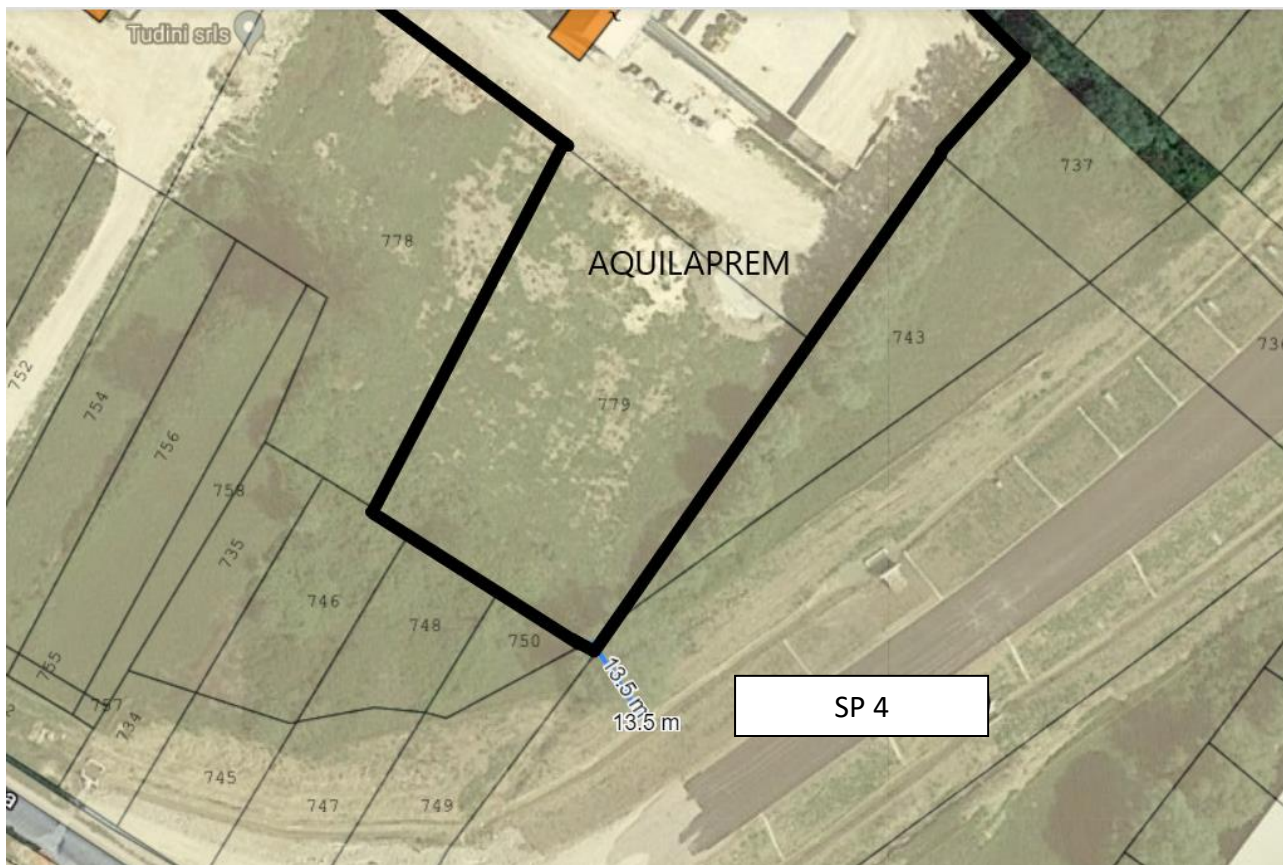
Vincolo: ESTERNO

Appendice 3 – AREE BOScate<http://sitap.beniculturali.it>

Fonte: geoportale SITAP

Layer: Vincoli D.Lgs. 42/2004 c.d. "ope legis" [art. 142 c. 1, esc. lett. E, H, M] Boschi

Vincolo: ESTERNO

Appendice 4 - Fasce Di Rispetto Da Infrastrutture Viarie

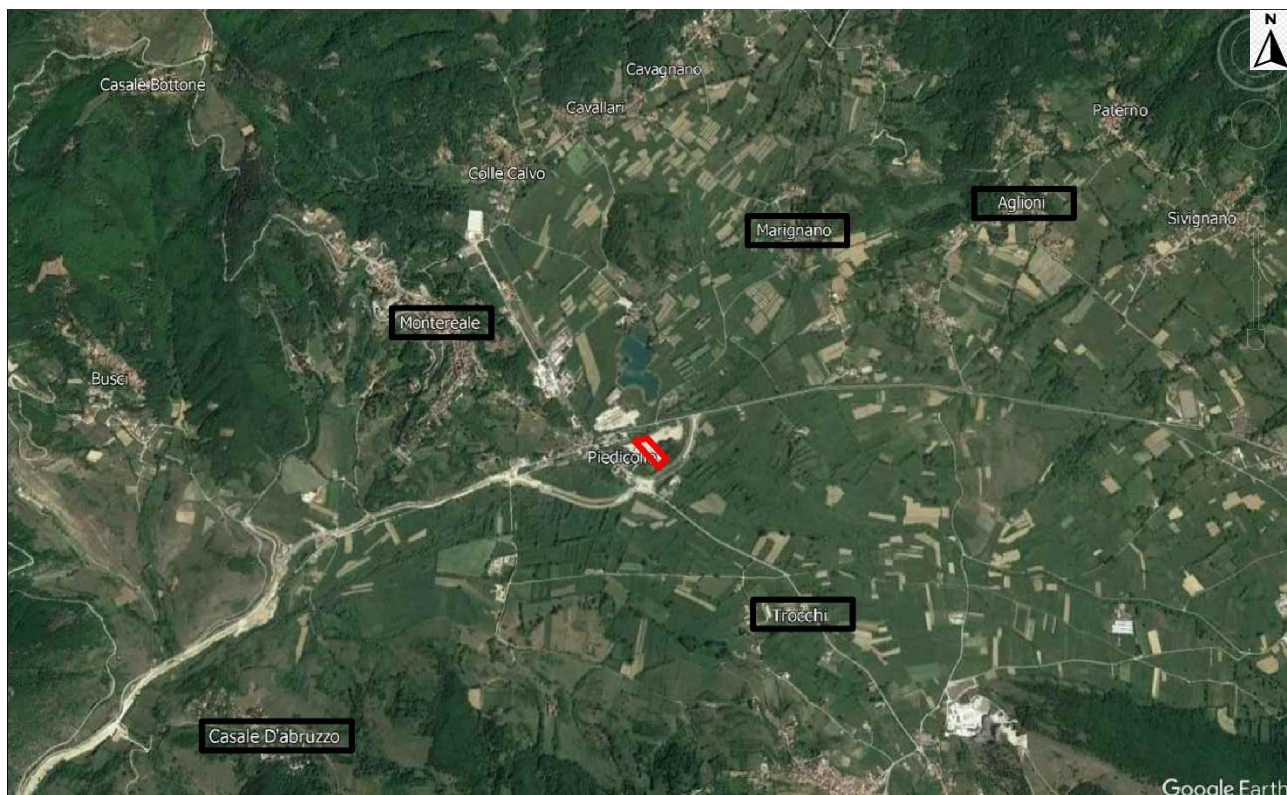
Particolare di calcolo della distanza confine con la strada provinciale

Le fasce di rispetto delle infrastrutture viarie prevedono, per le strade di tipo C, ovvero Strade di media importanza, strade provinciali una distanza di rispetto pari a 30 metri.

Il confine della particella n. 779 del Foglio 12 risulta essere confinante con l'area di competenza della nuova SP 4, la distanza ammonta a circa 13,5 metri.

Tale vicinanza è stata tenuta in considerazione in fase progettuale per quanto riguarda le protezioni da applicare al fine di non arrecare interferenze con la strada. Prevista piantumazione perimetrale.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 5 - Distanza da centri e nuclei abitati*Vista satellitare con verifica delle distanze da centri abitati limitrofi*

I centri abitati limitrofi all'area oggetto di studio sono:

- distanza da Montereale circa 880 m lineari
- distanza da Marignano circa 1.150 m lineari
- distanza da Trocchi circa 967 m lineari
- distanza da Aglioni circa 2.290 m lineari
- distanza da Casale D'Abruzzo circa 2.060 m lineari

Appendice 6 – Distanza da funzioni sensibili

Vista dell'intorno dell'area per un raggio di 500 m.

Nell'immagine localizzativa del sito è stata identificata in rosso l'area attualmente in uso ed in blu l'area nuova, da ricomprendere in stabilimento.

Nel raggio di 500 metri lineari risultano essere presenti:

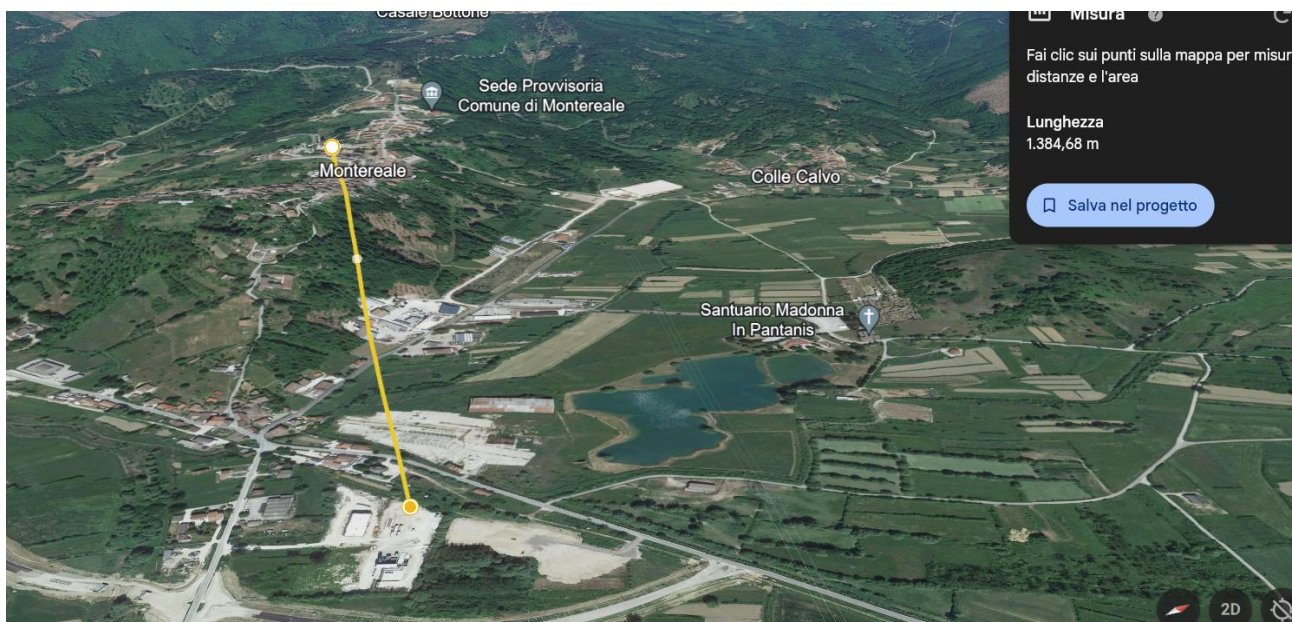
- attività industriali/ artigianali;
- edifici tra cui anche edifici rurali fatiscenti;
- parte di un laghetto della Madonna in Pantanis.

Ad una distanza maggiore risultano essere presenti:

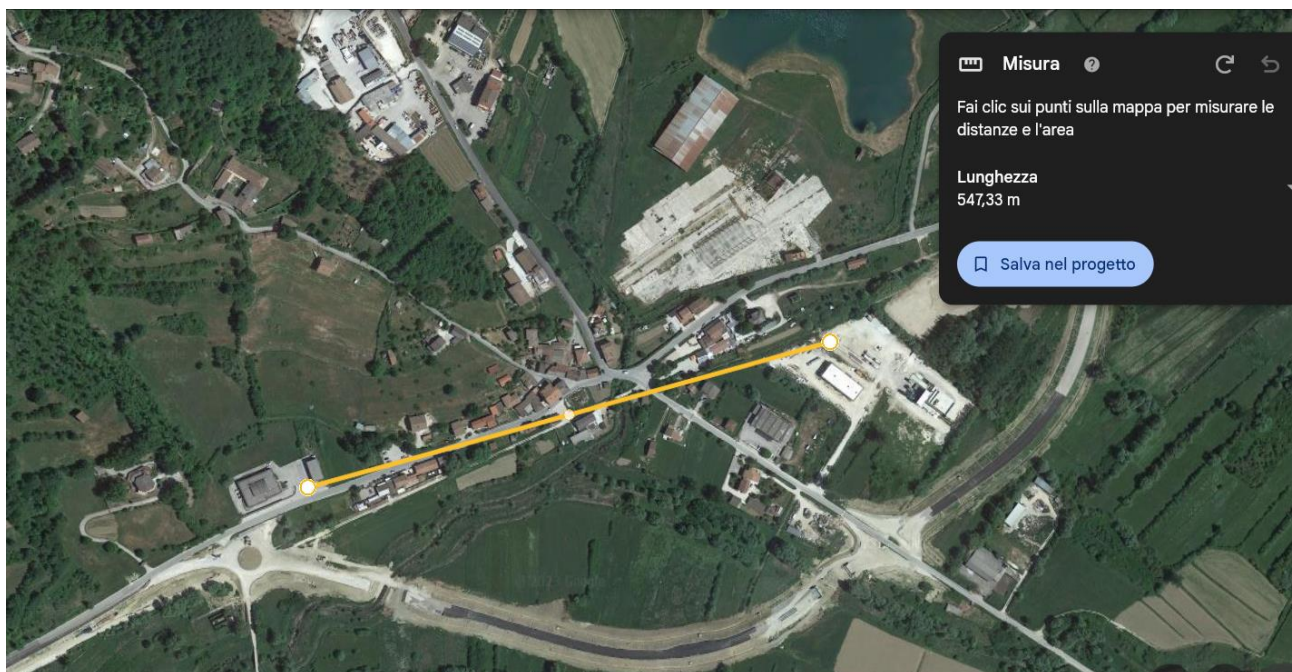
- una scuola materna a 1384 m lineari;
- il distretto sanitario di Montereale a 547 metri lineari.

Di seguito viene eseguita una verifica puntuale degli elementi presenti nell'intorno che richiedono particolare attenzione.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

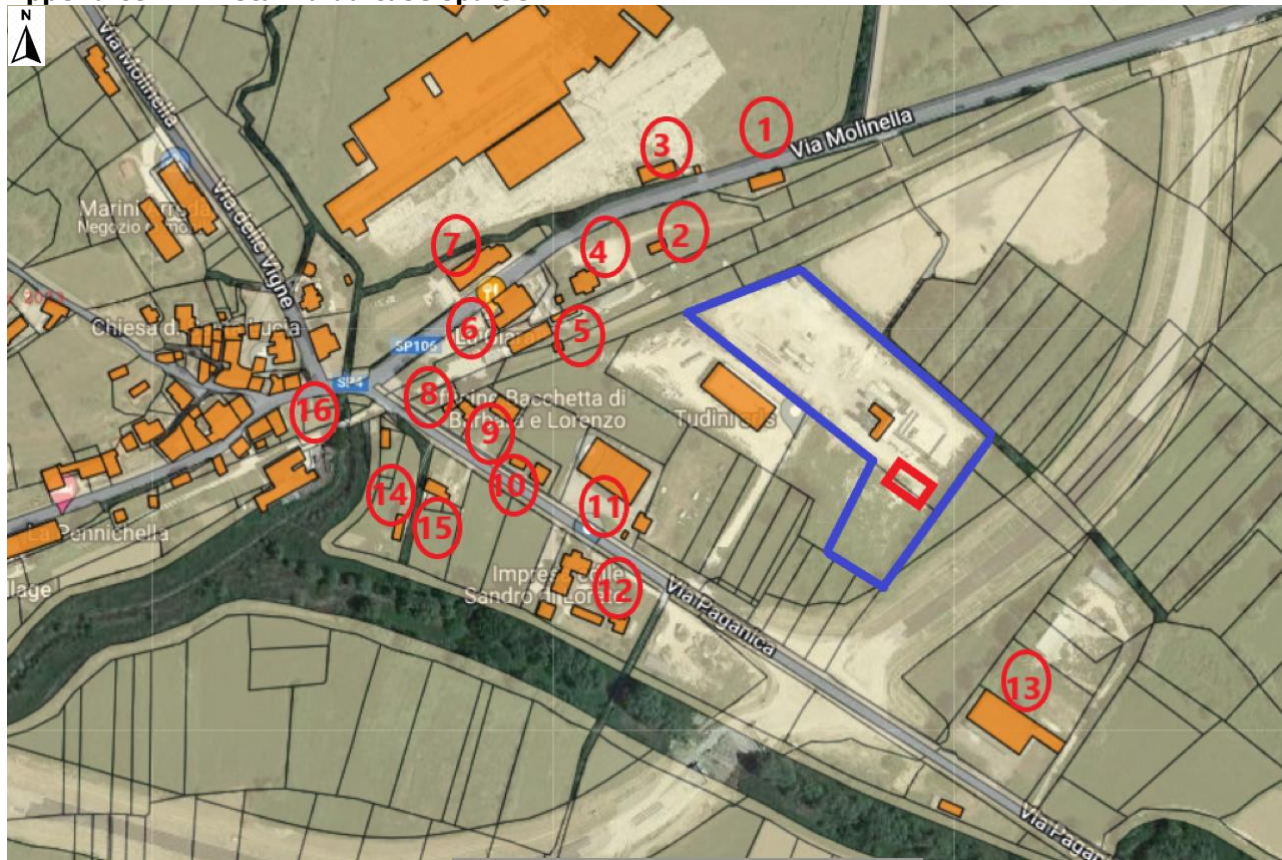


Distanza del sito dalla scuola materna di Montereale m 1.384



Distanza del sito dal Distretto sanitario di Montereale 547 m

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 7 – Distanza da case sparse

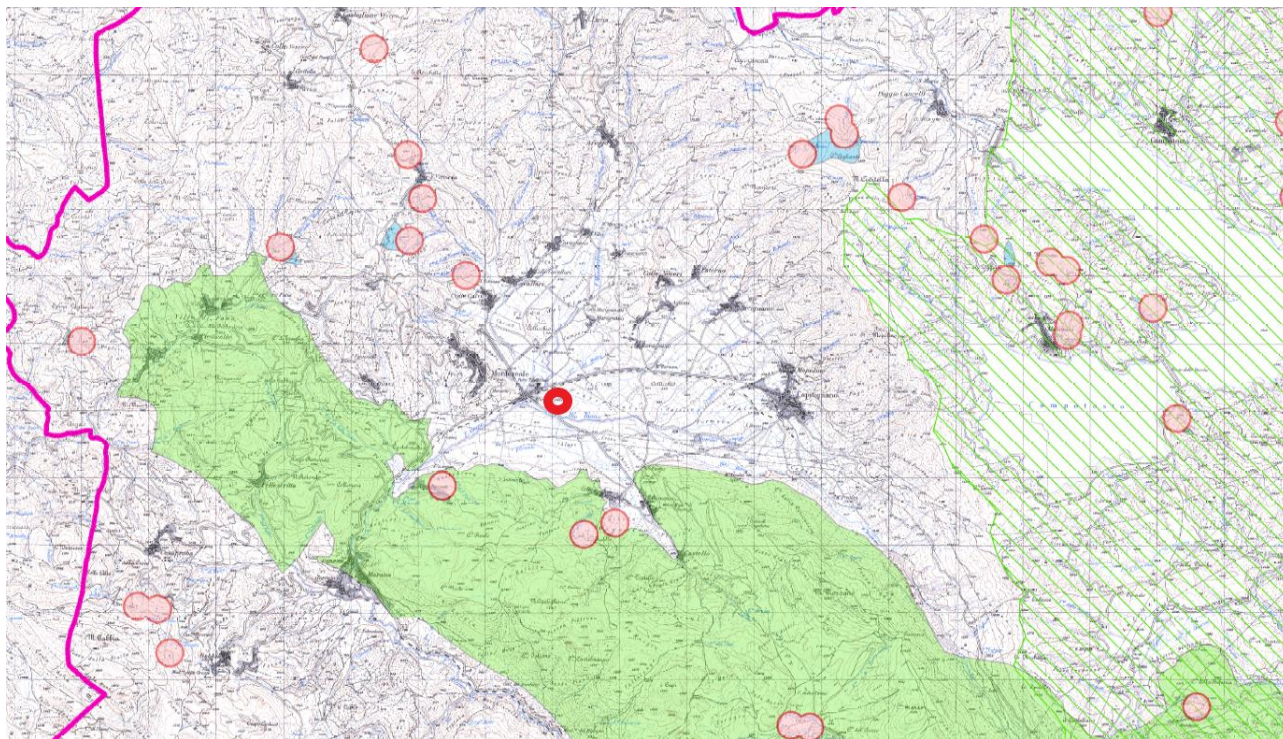
Distanza dai recettori limitrofi:

1. 189 metri lineari – abitazione attualmente disabitata, edificio fatiscente
2. 192 metri lineari – abitazione attualmente disabitata, edificio fatiscente
3. 226 metri lineari – abitazione attualmente disabitata, edificio fatiscente
4. 232 metri lineari – abitazione attualmente disabitata, edificio fatiscente
5. 212 metri lineari – attività commerciale: ristorante
6. 243 metri lineari – attività commerciale: ristorante
7. 273 metri lineari – abitazione
8. 247 metri lineari – abitazione attualmente disabitata, edificio fatiscente
9. 232 metri lineari – abitazione attualmente disabitata, edificio fatiscente
10. 211 metri lineari – abitazione
11. 155 metri lineari – attività artigianale: officina meccanica
12. 201 metri lineari – abitazione
13. 122 metri lineari – abitazione attualmente disabitata, edificio fatiscente
14. 15 metri lineari – attività industriale "Tudini srls"

La distanza di protezione prevista dalla Delibera di Consiglio 110/08, pari a 200 da edifici realmente occupati risulta essere rispettata.

Vista la presenza limitrofa di edifici, leggermente oltre la distanza protetta, la progettazione dell'attività è stata focalizzata sulla tutela ambientale e sulla protezione della popolazione dalle molestie, in modo da non interferire e non peggiorare le condizioni dell'area rispetto allo stato attuale.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 8 – Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile

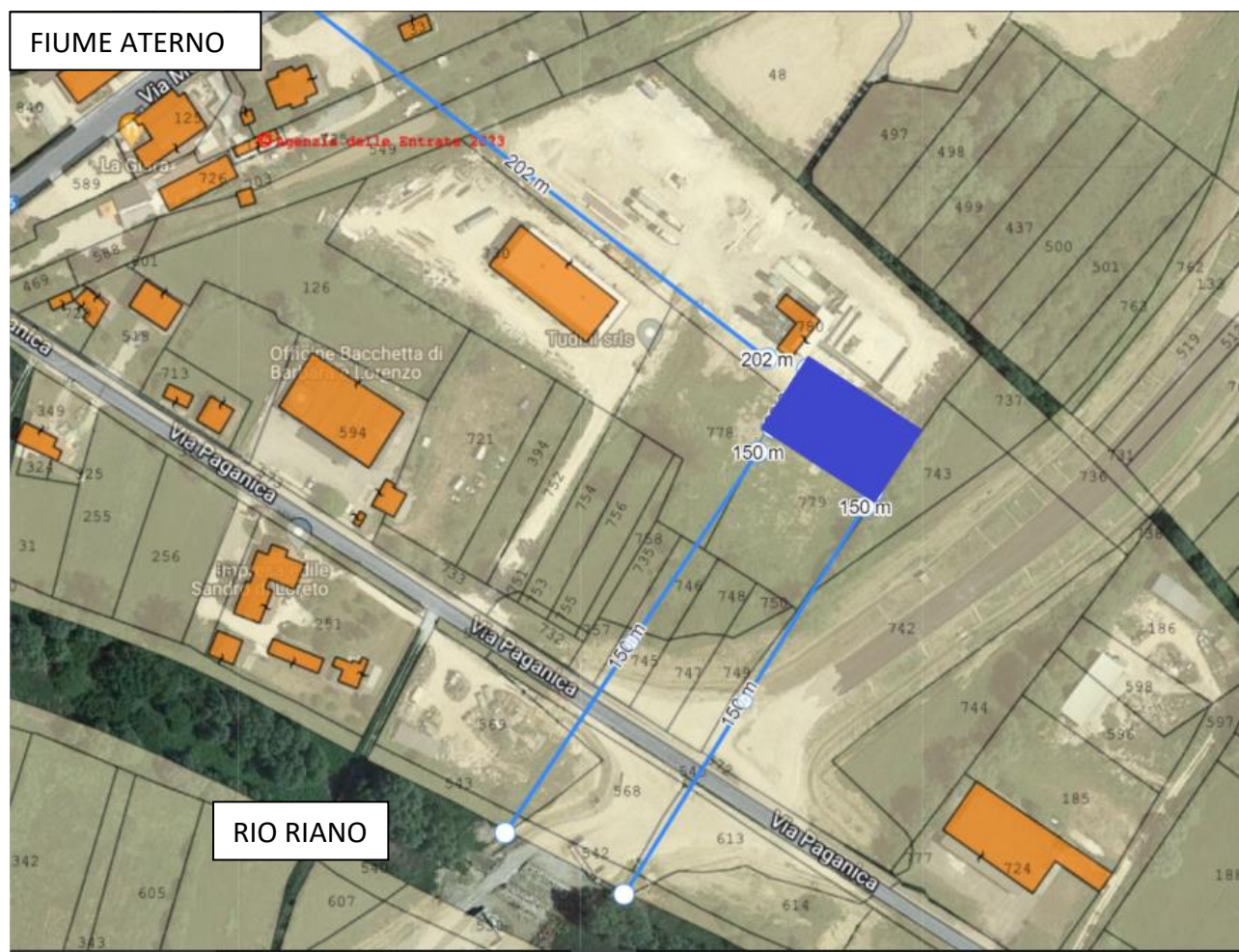
<https://www.regione.abruzzo.it/pianoTutelaacque/index.asp?modello=areeSalvErsi&servizio=lista&stileDi v=aggPiani20152021>

Fonte: PTA regione Abruzzo

Tavola 2 cartografia acque destinate al consumo umano

L'Area non risulta ricadere a ridosso di opere di captazione acque ad uso potabile.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 9 - Aree rivierasche dei corpi idrici

Vista aerea con identificazione e calcolo delle distanze dai corpi idrici.

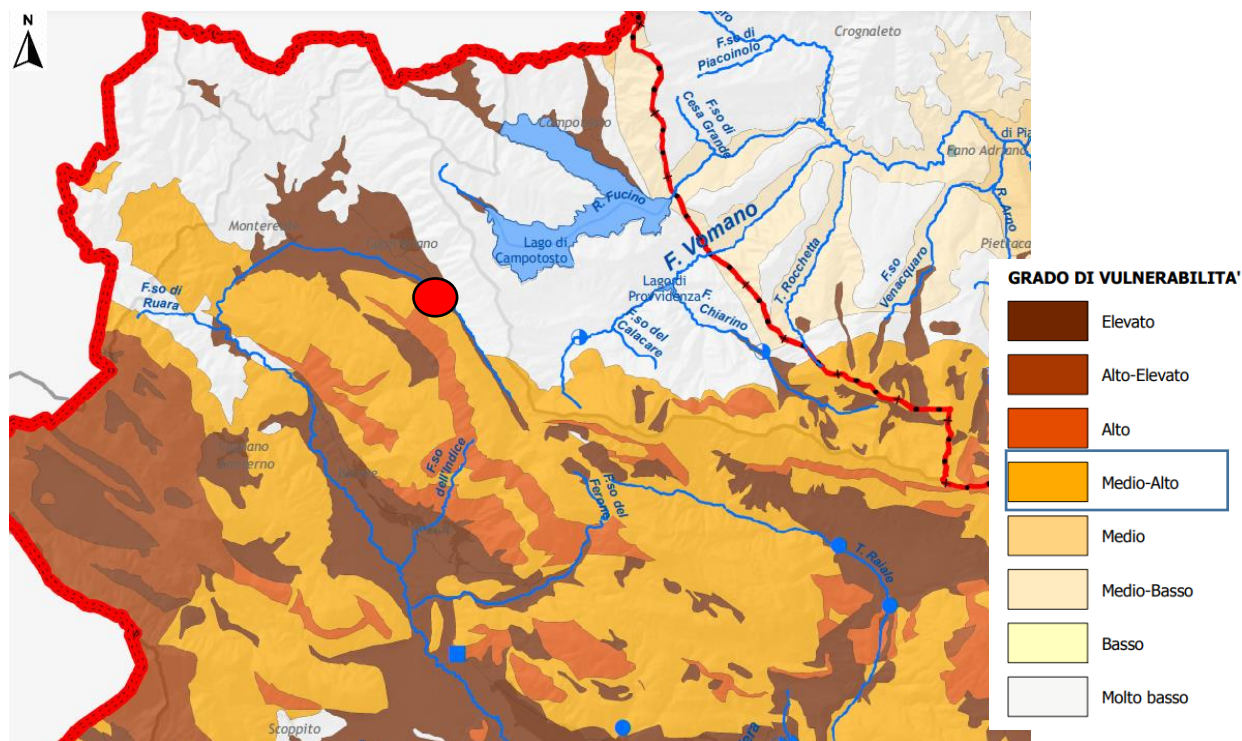
L'area d'interesse, ovvero l'area in cui verrà posizionato precisamente l'impianto di frantumazione rifiuti, è ubicata:

- ad una distanza di 150 m dall'argine del "Rio Riano", ubicato in direzione Sud Ovest
- ad una distanza maggiore di 210 m dall'argine del fiume "Aterno", ubicato direzione Nord Ovest.

Il confine della particella 779 dista 115 metri da Rio Riano.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 10 – vulnerabilità della falda



Estratto del PTA vigente relativo al grado di vulnerabilità della falda

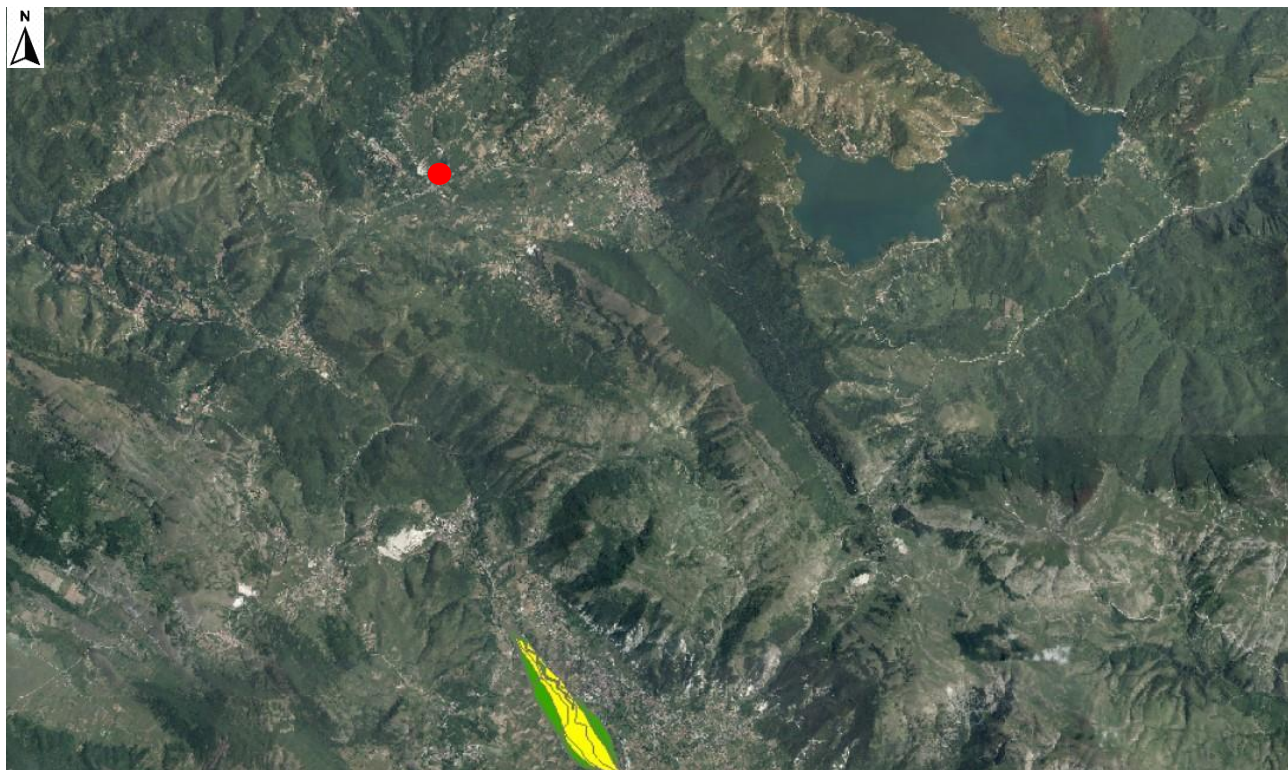
L'area è classificata a grado di vulnerabilità classificato come **"Elevato"**.



Estratto del PTA vigente relativo allo stato ambientale

L'area ricade in area a stato ambientale **"tra sufficiente e scadente"**

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 11 – PSDA – Piano Stralcio Difesa Alluvioni (rischio e pericolosità)

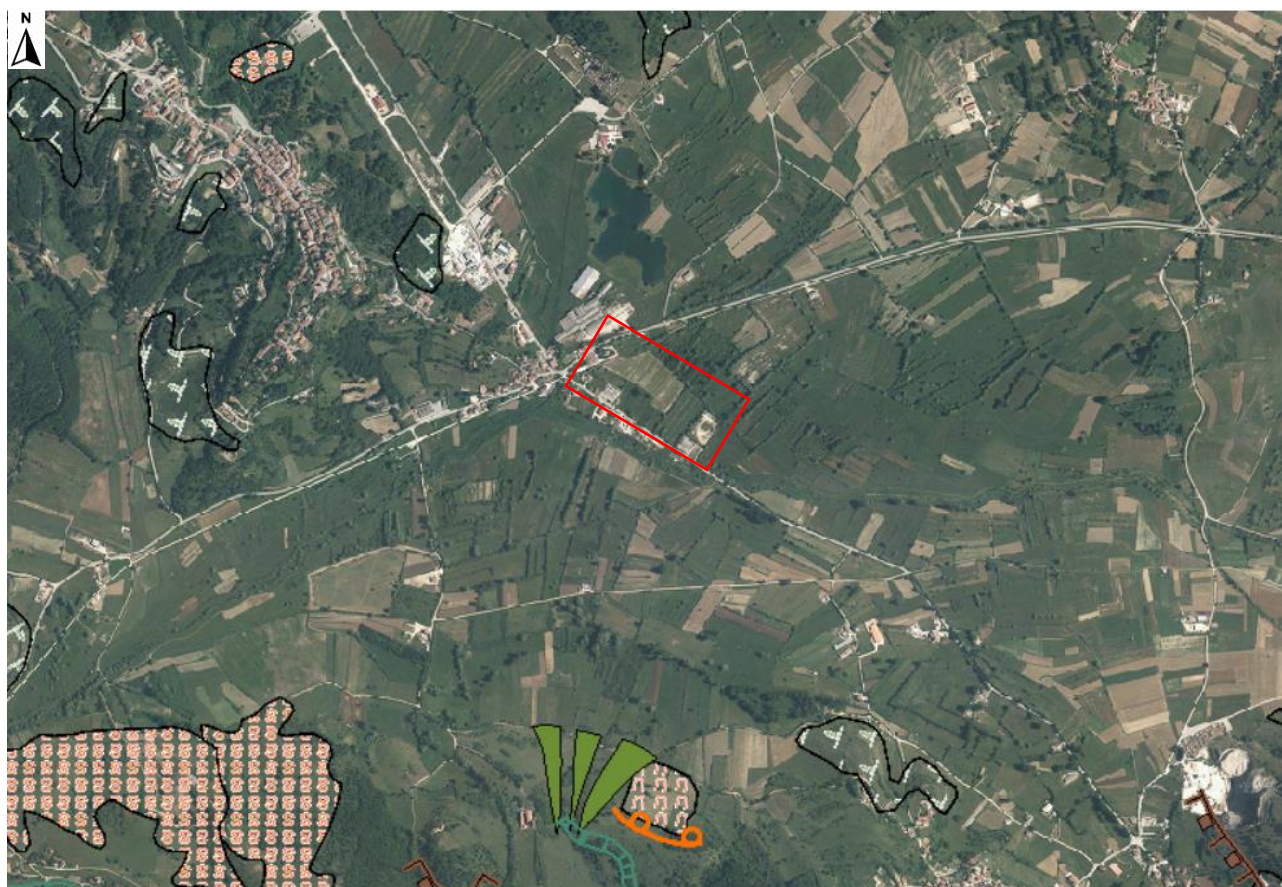
Fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>

Layer: PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Rischio

PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni – Pericolosità

Secondo PSDA stralciato dal geoportale della Regione Abruzzo, l'area non ricade in aree classificate a rischio o pericolo.

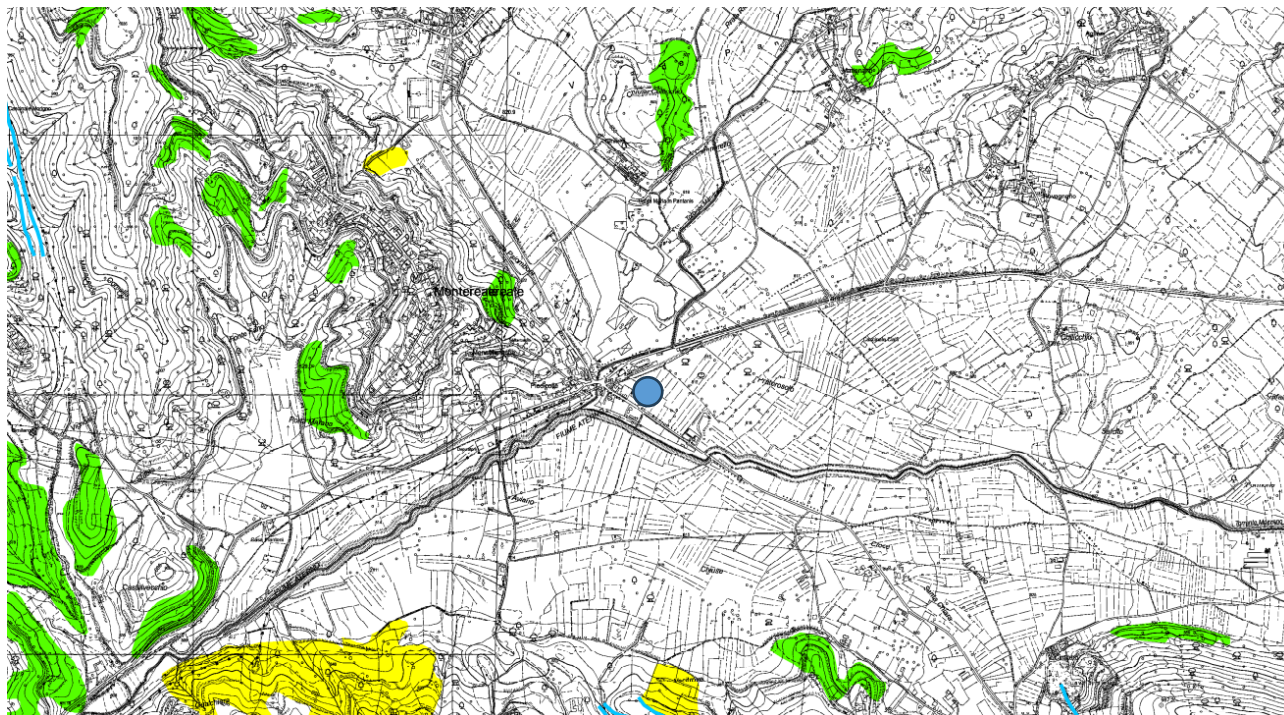
Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 12 – PAI – Piano di Assetto Idrogeologico (rischio e pericolosità)Fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>

Layer: PAI - Piano per l'Assetto Idrogeologico - Carta del Rischio, Carta della Pericolosità, Carta geomorfologica

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

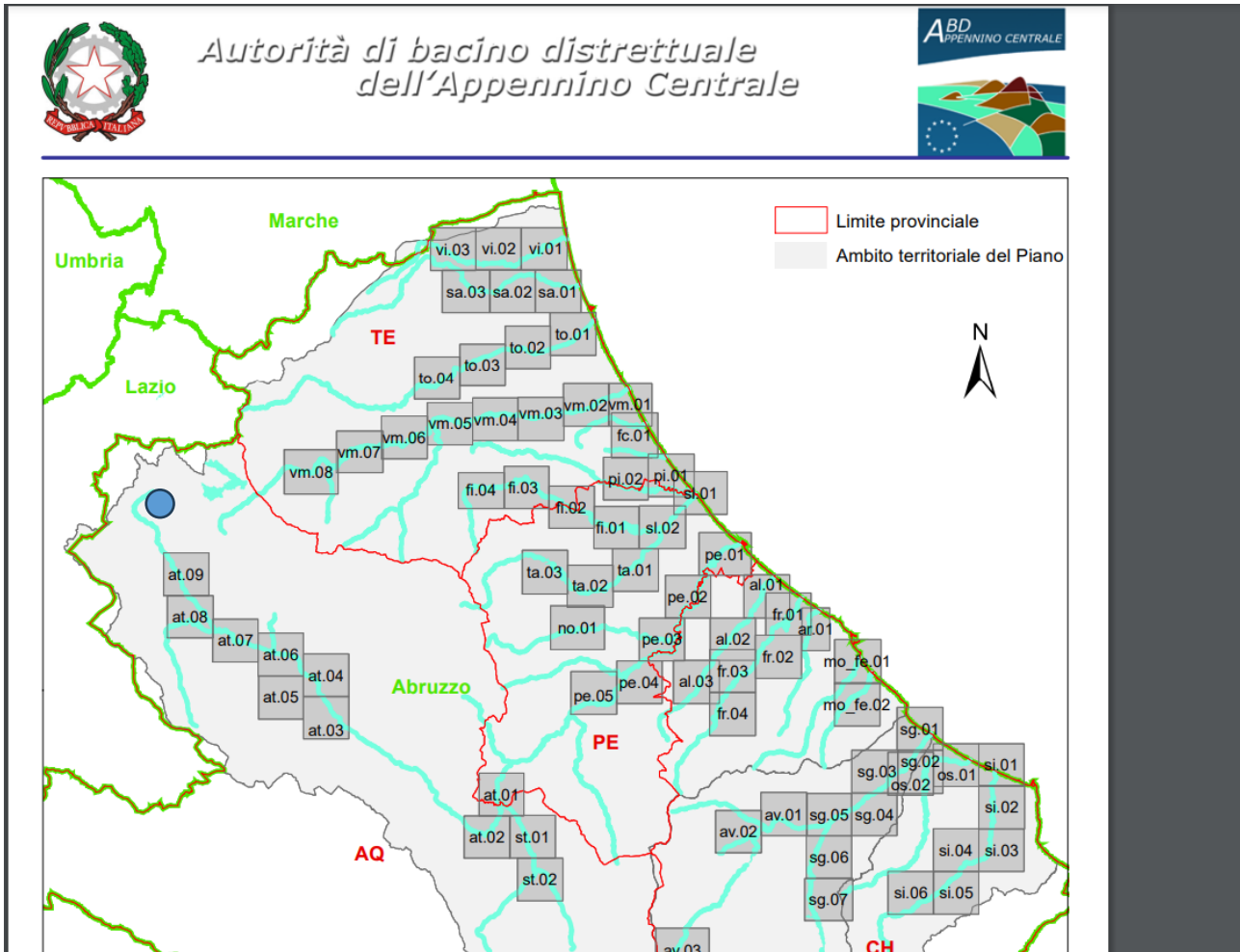
Carta della pericolosità da frana

https://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pianif_bacino/cart_online/abruzzo_san_gro/versante/carta_peric_frana/P__348E.pdf

Carta del rischio Frana

https://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pianif_bacino/cart_online/abruzzo_san_gro/versante/carta_rischio_frana/R_348E.pdf

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo ed interregionale del Fiume Sangro

https://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pianif_bacino/bac_reg_abruzzesi_inter_sangro/pericolosita/QU_PERIC_IDR_PSDA_AGG.pdf

Allegato A/7.2 – Carta Della Pericolosità Idraulica

Da quanto su indicato l'area non è stata classificata nella carta di pericolosità idraulica.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 13 – Sismicità Area

Zona sismica 1	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa dove possono verificarsi fortissimi terremoti.
-----------------------	--

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$ag > 0,25 \text{ g}$	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < ag \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g	2.224
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < ag \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g	3.002
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$ag \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g	1.982

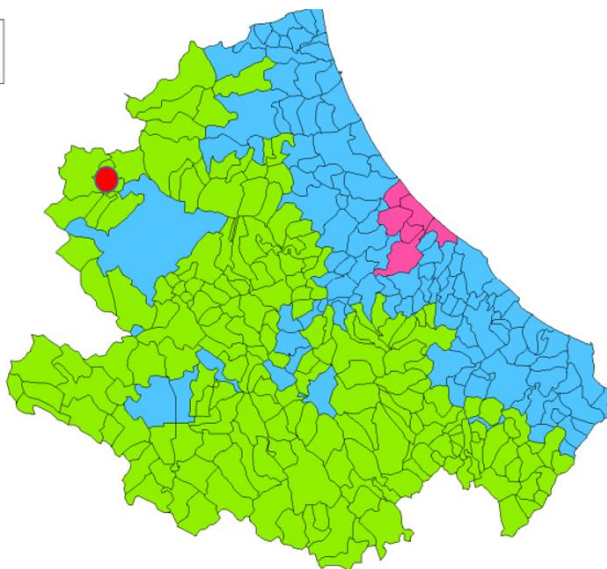
**Appendice 14 – Piano Tutela dell'aria**

L'aggiornamento del Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria è stato elaborato sulla base dei dati sulle emissioni atmosferiche e sulle concentrazioni in aria ambiente aggiornati al 2012, e contiene piani e misure:

- per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto (ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 155/2010);
- nei quali si prevedono gli interventi da attuare nel breve termine per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme o a limitare la durata degli eventuali episodi di superamento (ai sensi dell'articolo 10 del Decreto Legislativo 155/2010).

Zonizzazione

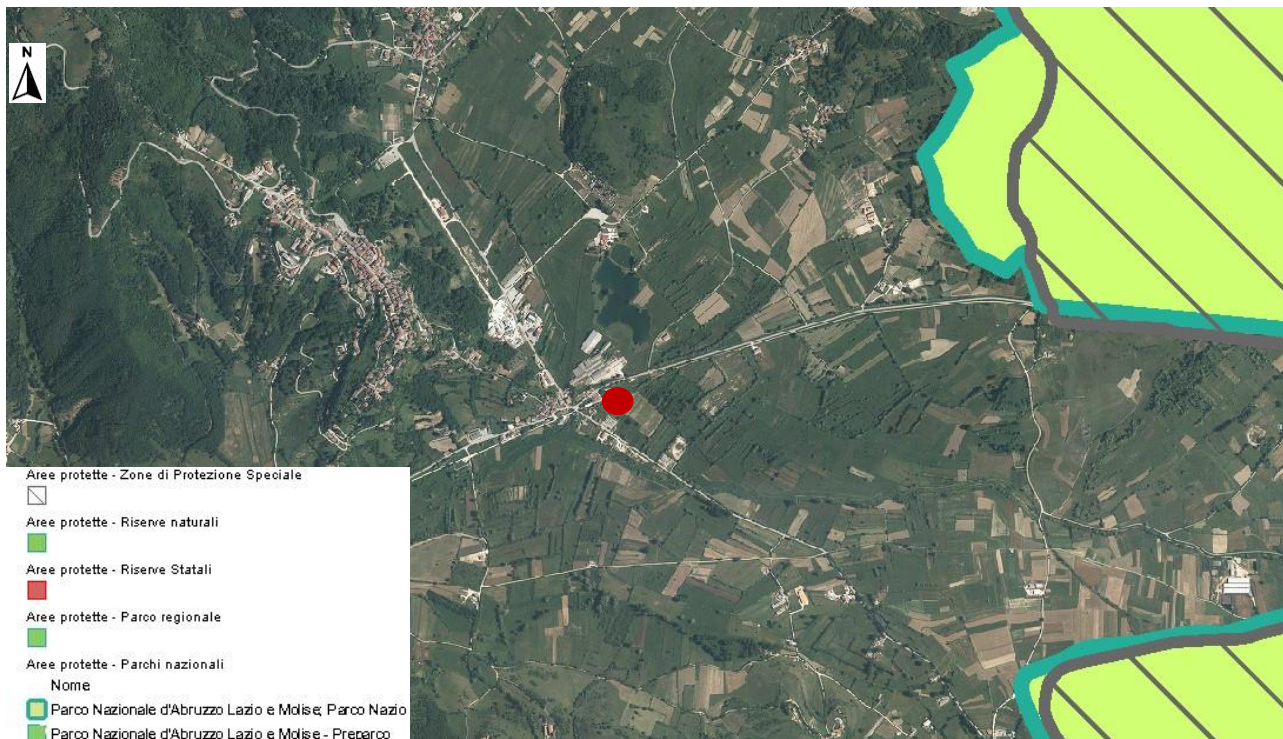
- Zona a maggiore pressione antropica
- Zona a minore pressione antropica
- Agglomerato Pescara - Chieti



L'aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della qualità dell'aria è stato approvato con DGR n. 7/c del 13/01/2022 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 70/6 del 05/07/2002 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 124 del 31/08/2022.

L'area è classificata come area a minore pressione antropica.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 15 – Aree naturali protetteFonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>

Layer: Aree protette Parchi, Riserve, SIC, ZPS, IBA

Distanze:

- 1,64 km dalla ZPS IT7110128 dal Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- 1,64 km dalla EUAP0007 Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

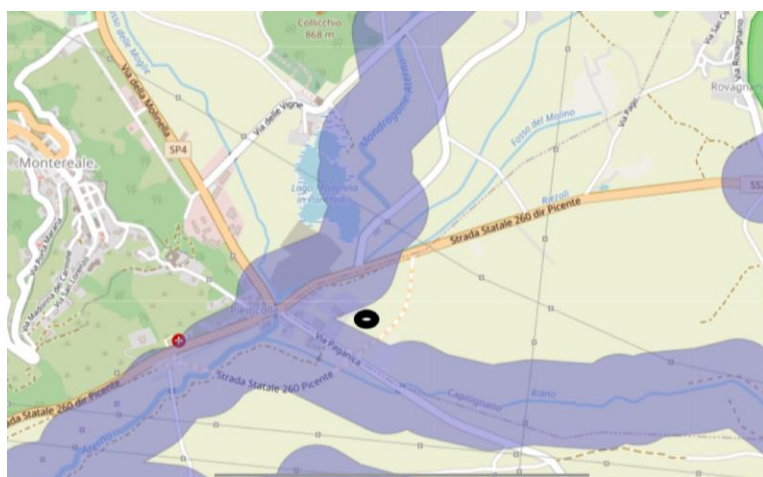
Il sito non ricade all'interno di aree protette.

Tuttavia, essendo il sito ad una distanza minore di 2 km quindi si applicherà in via preliminare la procedura di screening di VINCA cui al DPR 357/97.

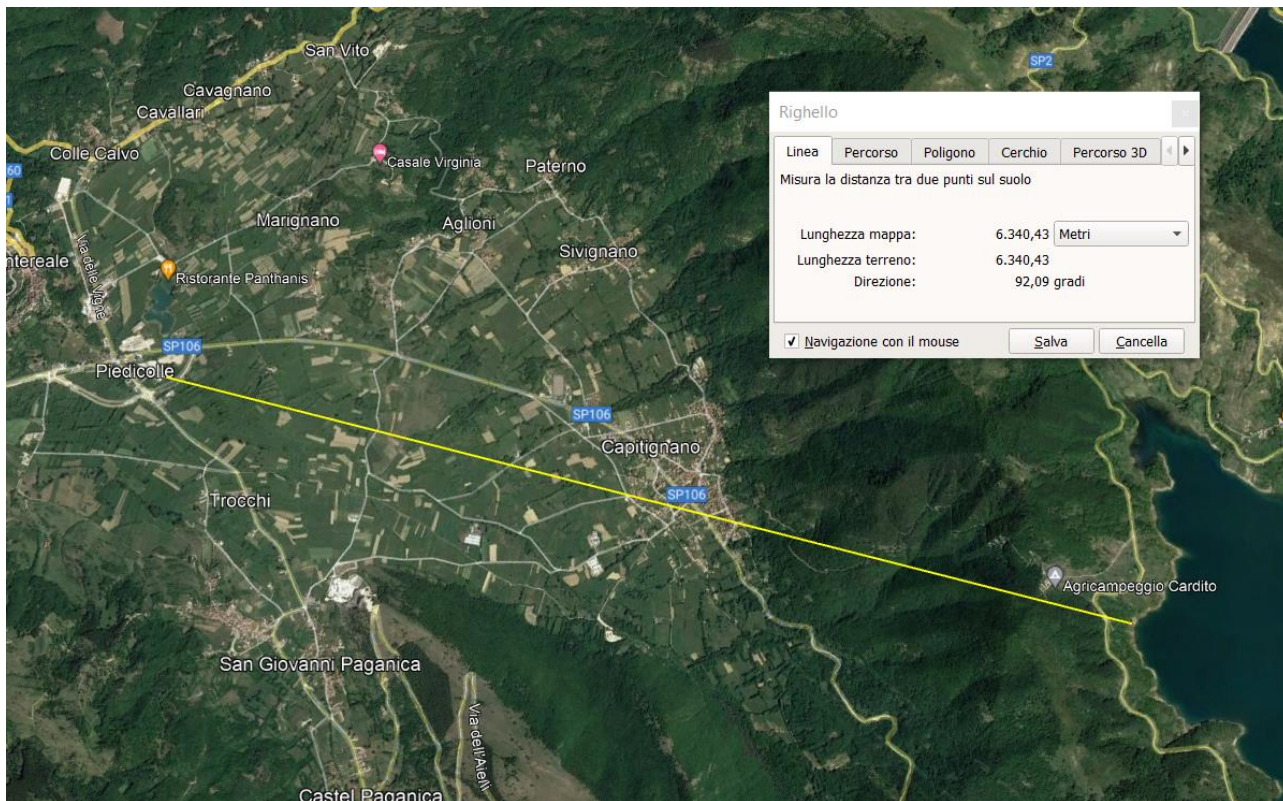
Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 16 – Beni storici artistici archeologici e paleontologici*Vista satellitare dell'area con identificazione dei beni*

Nell'area e nelle vicinanze risultano essere presenti tali beni. Presente Laghetto della madonna in Pantanis a 202 metri lineari in direzione nord e chiesetta della Madonna in Pantanis in direzione nord ad una distanza di 680 m lineari. Tali beni non risultano essere tutelati sulla base della Legge 1089/39 D. Lgs 42/04 come da verifica eseguita sul geoportale del ministero della cultura <http://www.sitap.beniculturali.it>.



Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

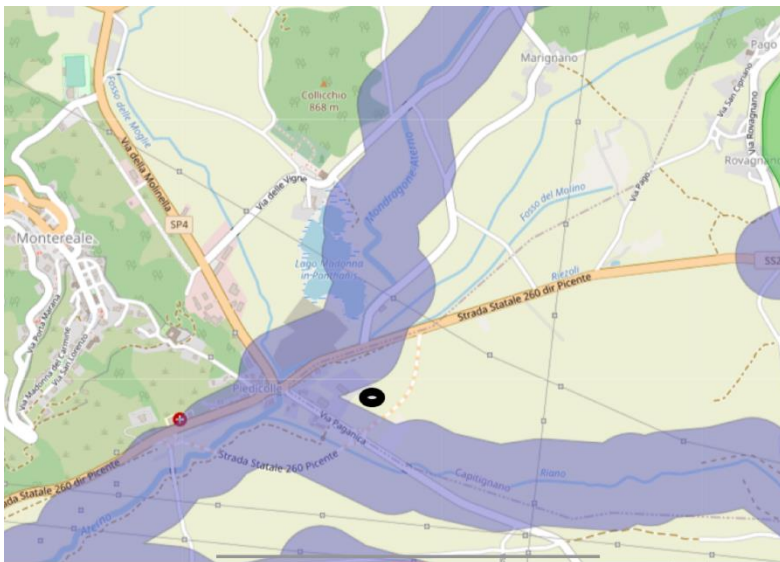
Appendice 17 – Distanza da laghi

Fonte: Google Heart

Funzione: Misuratore

La distanza del sito dal Lago di Campotosto è di 6,34 Km.

Il Laghetto della madonna in Pantanis non risulta essere ricompreso tra gli elementi soggetti a tutela di cui al D.Lgs. 42/04

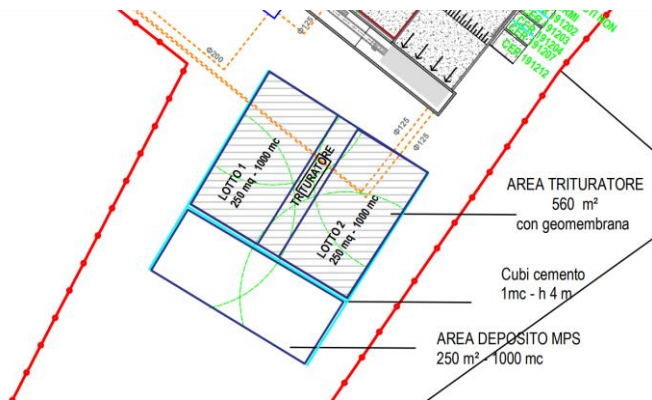


Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Appendice 18 – Distanza da corsi d'acqua*Identificazione dell'area di installazione impianto*

Il confine dell'area in cui verranno gestiti i rifiuti inerti tramite impianto è ubicato ad una distanza maggiore di 150 metri, trovandosi nell'area più a ridosso del fiume l'area di deposito MPS.

Il confine della particella 779 ricade all'interno dell'area di rispetto. Presente autorizzazione paesaggistica per "progetto per la formazione di un rilevato su un terrano con destinazione industriale" relativo al riporto di terreno necessario a portare a livello l'area.



Appendice 19 – Piano Regionale Paesistico



Fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>

Layer: Piano Regionale Paesistico 2004

La regolamentazione delle zone classificate a "trasformazione a regime ordinario" secondo il PRP 2004 - ambito fluviale "fiume Aterno", è rinviata alle norme di regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari.

L'area rientra in area classificata con "D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO" Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.). Zone "D": comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

Secondo quanto previsto dall'art. 5 (Classificazione degli usi compatibili) del Piano Regionale Paesistico (L. 08.08.1985 n. 431 art. 6 L.R. 12.04.1983 n. 18), le attività potrebbero essere ricomprese nelle seguenti classi:

5. - Uso insediativo: utilizzazione del territorio a fini residenziali, turistici e produttivi, secondo la seguente articolazione:

5.3 - edifici produttivi (artigianali, industriali), magazzini di stoccaggio e deposito, impianti per la grande distribuzione.

Le attività classificate dal punto 5.3, nonché del 6.1 sono classificate compatibili nelle aree classificate con "D" zone a trasformazione a regime ordinario.

5,1	5,2	5,3	6,1	6,2	6,3
					A1
					A2
			B	B	B
C	C	C	C	C	C
D	D	D	D	D	D

Interventi da sottoporre a studio di compatibilità ambientale;

* distanza minima dai corsi d'acqua mt. 50

Presente autorizzazione paesaggistica per la formazione del rilevato su cui verrà installata l'area di processazione inerti.

INTEGRAZIONI AL PUNTO 2.

Approfondire gli aspetti idrogeologici dell'area e valutarne i potenziali impatti ambientali causati dalla produzione di emissioni diffuse.

Di seguito verrà eseguita preliminarmente una ricognizione idrogeologica dell'area, per poi approfondire le emissioni diffuse derivati dall'attività al fine di valutarne l'interazione con la matrice idrogeologica in termini di impatti ambientali.

APPROFONDIMENTI IDROGEOLOGICI

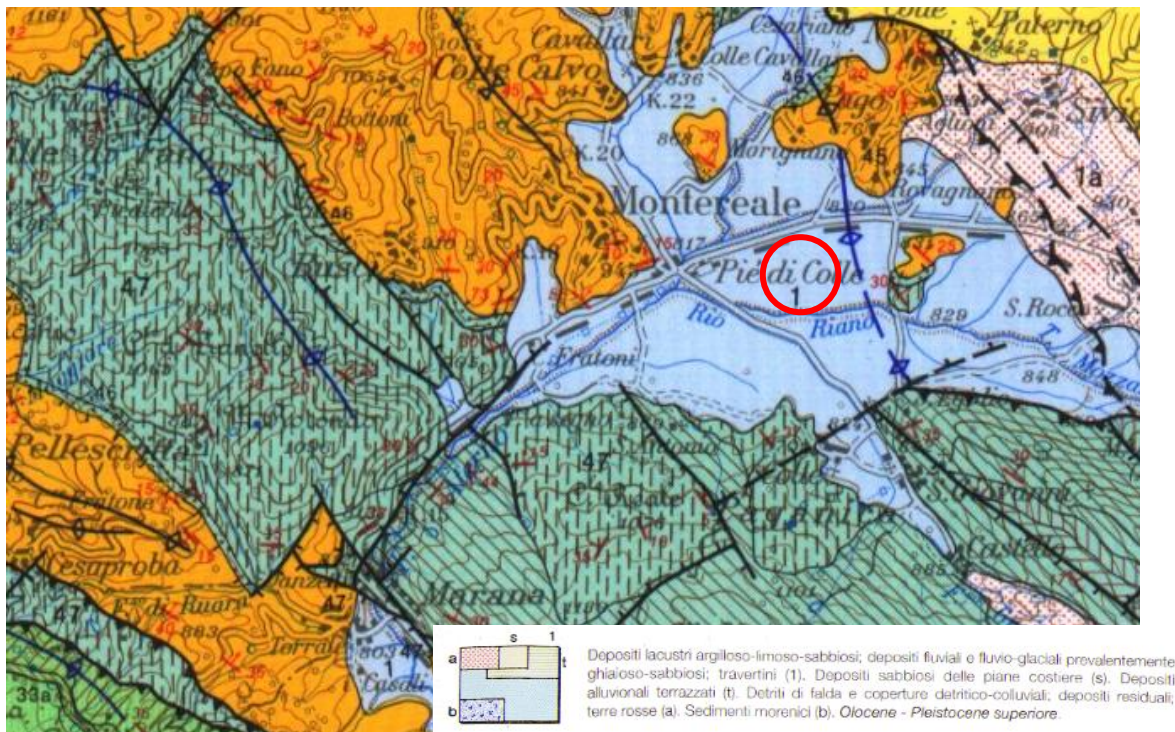
L'area di studio è situata nel territorio comunale di Capitignano (AQ), in corrispondenza dell'Appennino abruzzese. Il territorio della Regione Abruzzo, nel complesso panorama della geologia appenninica, si pone come area di transizione geologica; l'attuale porzione di appennino è il risultato della forte azione tettonica che ha modificato e rimodellato i differenti domini paleogeografici marini meso-cenozoici. L'area abruzzese infatti, deriva dall'evoluzione neogenica di un sistema orogenico di catena-avanfossa-avampaese che ha subito migrazioni degli sforzi compressivi da Occidente verso Oriente (Parotto & Praturlon, 1975). A partire dal Miocene si è impostata una tettonica distensiva attualmente ancora in atto, che ha provocato anch'essa una migrazione verso Est di tutto il complesso sistema orogenico. La distensione crostale ha dato origine a sistemi di faglie normali neogeniche quaternarie che hanno dislocato le strutture della catena generando depressioni tettoniche (Bagnaia et alii, 1996; Blumetti et alii, 1995; Patacca et alii, 1992; Vezzani & Ghisetti, 1998).

Nell'Appennino abruzzese diverse sono le conche intramontane (quella del Fucino, di Navelli-Tirino, Subequana, di Sora e di Pescasseroli), tra cui una delle più note è quella di L'Aquila. La piccola Piana di Montereale - Capitignano, che ospita il Fiume Aterno nel suo primo tratto, geologicamente risulta caratterizzata da una sequenza di litologie continentali quaternarie che si sono deposte nell'Olocene e che sono costituite da depositi alluvionali lacustri e palustri con all'interno terre rosse con tufi vulcanici rimaneggiati. L'area circostante risulta dominata dalla successione marnoso-arenacea riferibile al Miocene medio e inferiore.

Il rilevamento geologico è stato preceduto da una ricerca bibliografica con riferimento alla cartografia geologica ufficiale per il territorio comunale di Capitignano, area oggetto di studio, costituita dalla Carta Geologica dell'Abruzzo, (Vezzani e Ghisetti) alla scala 1:100.000, dalla Carta Geologica d'Italia alla scala originale 1:50000, a cura del Servizio Geologico Italiano.

Secondo quanto riportato nella Carta Geologica dell'Abruzzo, nell'area di indagine affiorano depositi fluviali. Nella Carta Geologica d'Italia l'area è descritta come ghiaie sabbiose, ghiaie limose, sabbie, limi, limi sabbiosi, argille limose corrispondenti a depositi alluvionali.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

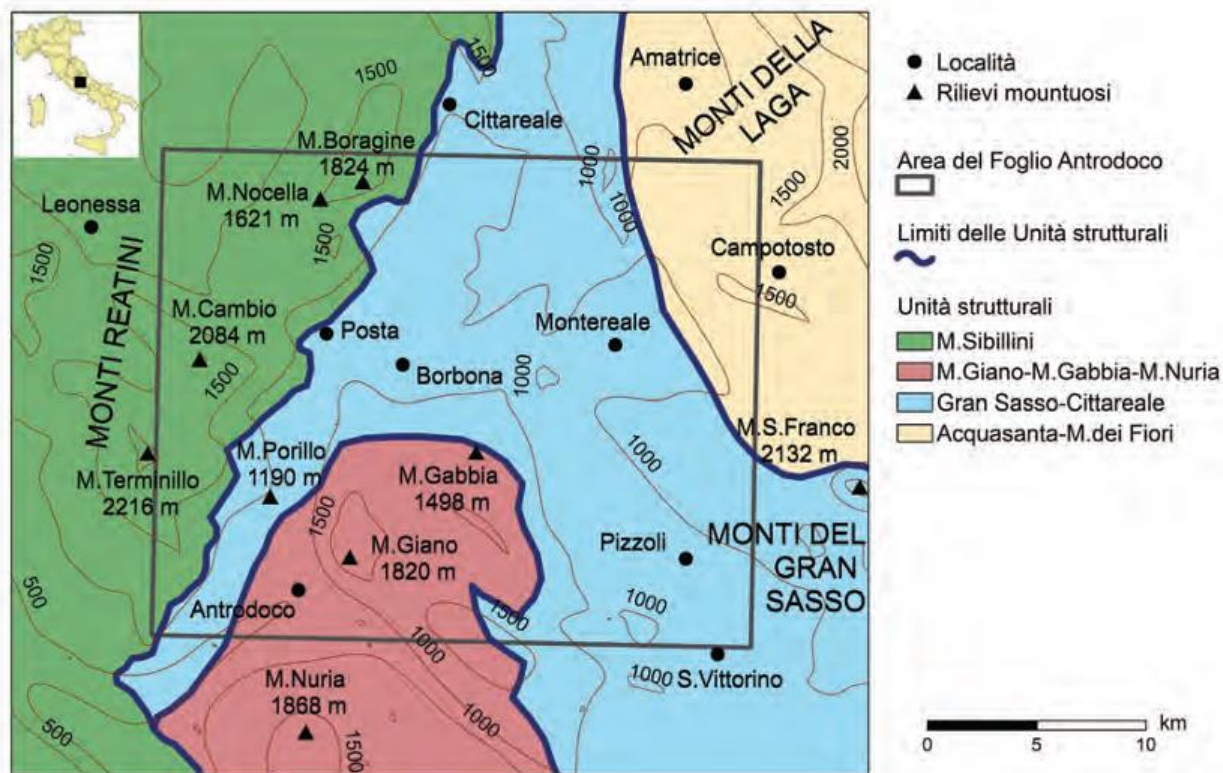


Stralcio della Carta Geologica dell'Abruzzo, alla scala originale 1:100000



Stralcio della Carta Geologica d'Italia, Foglio 339 "Teramo" alla scala originale 1:50000, a cura del Servizio Geologico Italiano

IDROGEOLOGIA



Inquadramento strutturale dell'area del Foglio Antrodoto

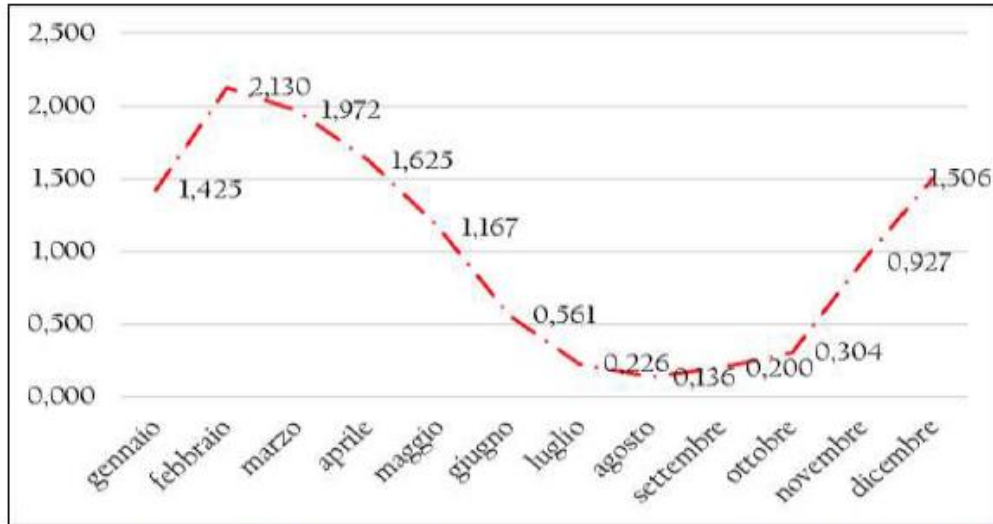
L'area è ricompresa nell'Unità strutturale del Gran Sasso-Cittareale. Nell'ambito del Foglio Antrodoto, interessa i soli rilievi calcarei e calcareo-marnosi di M. Marine, C.le Grande, M. Mozzano e M. Castiglione, relativamente poco elevati. La frammentazione dell'acquifero carbonatico induce l'instaurarsi di una serie di "serbatoi" intercomunicanti (Celico, 1978b, 1983b), con quote piezometriche decrescenti da NW verso SE. L'infiltrazione efficace media annua dell'intera unità è stimabile intorno agli 800 mm. La parte nord-occidentale dell'Unità (C.le Grande-M. Mozzano) si può considerare idrogeologicamente isolata e rappresenta il bacino di alimentazione di sorgenti nella coltre quaternaria nella Piana Aquilana.

I dati idrometrici del fiume Aterno, nella stazione di monitoraggio Tre Ponti di Montereale (prossima all'area di studio), risultano essere, per il periodo 1937 – 2002:

Portata mensile (m ³ /s)	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Portata annuale (m ³ /s)
<i>Q_{media mensile}</i>	1,425	2,130	1,972	1,625	1,167	0,561	0,226	0,136	0,200	0,304	0,927	1,506	<i>Q_{media annua}</i> 1,015

Regione Abruzzo – Piano di Tutela delle Acque – Scheda Monografica Bacino Aterno Pescara

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23



Stazione Idrometrica "Tre Ponti" - Andamento portate medie mensili in m³/sec [periodo 1937- 2002].
Elaborazione dati Piano di Tutela delle Acque – Scheda Monografica Bacino Aterno Pescara

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo individua, nel tratto di riferimento, quale valore di Deflusso Minimo Vitale:

$$0,01 \text{ m}^3/\text{sec} < \text{DMV} < 0,10 \text{ m}^3/\text{sec}$$

$$[10 \text{ l/sec} < \text{DMV} < 100 \text{ l/sec}],$$

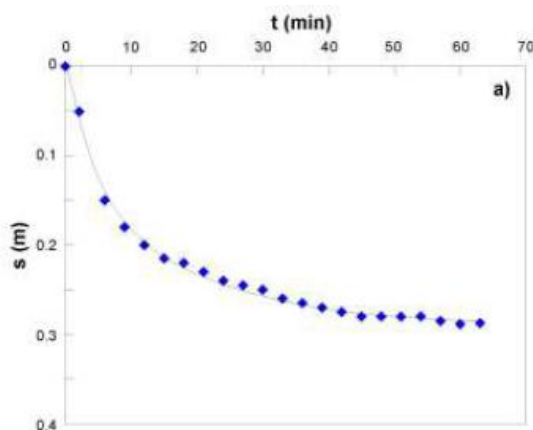
dove:

$$\text{DMV} = Q^* \times K_{\text{BIOL}}$$

Q^* = componente idrologica del DMV, espressa in m³/s;

K_{BIOL} = fattore correttivo adimensionale, funzione della componente ambientale.

Al fine di caratterizzare l'acquifero, si riporta i risultati di una prova di pompaggio realizzata nelle vicinanze: la curva abbassamenti/tempi risulta:



Considerando uno spessore saturo dell'acquifero di circa 30.00 m e un coefficiente di permeabilità (k) pari a 0.0047 cm/sec, tipico di terreni sabbioso limoso ghiaiosi, si ottiene una trasmissività dell'acquifero pari a 0.142 m²/min.

Il raggio di influenza risulta essere pari a circa 80.00 m.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

EMISSIONI DIFFUSE

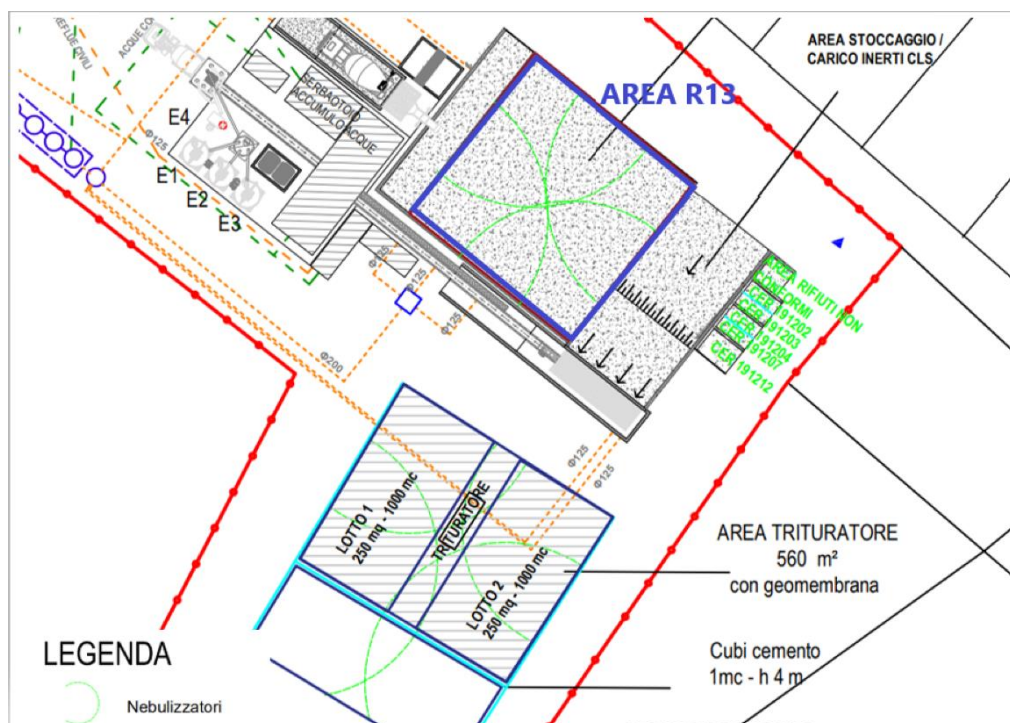
Al fine di valutare i potenziali impatti ambientali causati dall'attività produttiva relativamente alla determinazione di emissioni diffuse e le possibili ripercussioni causate dalle ricadute sul suolo, con potenziale determinazione di impatti indiretti anche nel sottosuolo e nelle acque sotterranee, è necessario, in fase preliminare, definire le sorgenti, le attività e le modalità di interazione delle polveri con l'ambiente.

La produzione di emissioni diffuse può essere riconducibile preliminarmente, alle attività di trasporto, eseguite quindi durante le fasi di transito e di scarico e carico dei materiali; inoltre può essere riconducibile all'azione del vento sui cumuli stoccati.

Per sopperire alla prima causa di formazione di polveri, ovvero quella di transito in stabilimento del mezzo di trasporto, la velocità di percorrenza sarà limitata passo d'uomo ovvero minore di 5 km/h, limitando il sollevamento delle polveri diffuse. Durante la fase di scarico dell'inerte nell'apposita area, l'altezza di scarico dal cassone sarà limitata in maniera tale da evitare, per quanto possibile, il sollevamento di polveri determinate in tale fase.

L'area di scarico del materiale (R13) è ubicata sulla struttura in calcestruzzo esistente, e sarà completamente coperta dal raggio di azione di nebulizzatori, che hanno la possibilità di essere programmabili e temporizzati. La pavimentazione in calcestruzzo permetterà un'adeguata primaria protezione del sottosuolo specialmente nei confronti degli aspetti idrogeologici dell'area, dovuti ad eventuali dilavamenti.

Per limitare la possibilità di creazioni di polveri dal cumulo ubicato nell'area R13 è stata prevista un'altezza massima di accatastamento limitata a 3 metri (1.500 mc di materiale su 475 mq di area). L'area è completamente coperta dall'azione di nebulizzatori, che si azioneranno all'evenienza con la possibilità di utilizzo dell'acqua recuperata nel serbatoio di accumulo acque già presente. L'adeguata umidificazione del cumulo in fase di stallo assicurerà una minore creazione di polveri nelle fasi successive.



Estratto planimetria con evidenziata area R13 con raggio di azione nebulizzatori.

Il materiale verrà, quindi, caricato dall'area R13 con pala gommata e trasportato nell'area di lavorazione del trituratore. In tale fase si stimano la produzione di emissioni leggermente minori rispetto alla fase di entrata, grazie all'azione dovuta all'umidificazione dei cumuli dei materiali inerti.

L'area di triturazione è composta da setto di superficie pari a 560 mq che, come meglio evincibile dall'elaborato planimetrico, è realizzato con cubi di cemento che racchiudono l'area in cui il trituratore processa il materiale ed in cui viene creato il "lotto in formazione".

Tale disposizione ad incasso dell'area è stata ideata sin dalla fase progettuale affinché lo stoccaggio dei cumuli e le lavorazioni di materiale siano ubicate nelle aree più riparate dal vento. Non è trascurabile, inoltre, che tale disposizione crea una barriera naturale contro il rumore, ed evita anche i fenomeni di "rimbombo" relativamente al rumore. Aspetto non trascurabile è il fatto che il setto crea una vera e propria barriera contro le emissioni diffuse. Il setto di lavorazione in oggetto è completamente coperto dall'azione di nebulizzatori ed è installato su geomembrana le cui acque vengono intercettate e confluite nell'apposito impianto di trattamento a protezione del sottosuolo.

Riguardo le polveri diffuse provenienti dalla fase di triturazione, calcolandole nel complesso, è utile rammentare che il limite della quantità massima di materiale recuperato annuo sarà pari a 60.000 ton/anno, che su 250 giorni lavorativi/anno, corrispondono ad un quantitativo medio di circa 140 ton/giorno potenziali di materiale da sottoporre a trattamento presso il sito. Tale quantitativo annuo risulta raggiungibile con 2 h al giorno di lavorazione dell'impianto di frantumazione, limitando, di conseguenza, gli impatti derivanti in un ristretto lasso temporale durante la giornata.

Il materiale stoccato sul setto sarà protetto avrà acque trattate da apposito impianto trattamento e umidificato grazie all'azione dei nebulizzatori. Ultimo impatto relativo al trasporto riguarda il carico finale ai fini del deposito in area MPS o in impianto di confezionamento, il quale avviene nelle medesime condizioni suindicate relative al carico ed al trasporto.

La società ha possibilità di un'ulteriore implementazione di nebulizzatori mobili, che verranno posizionati dal responsabile impianto, regolarmente formato in materia ambientale come previsto dalla ISO 14001:2015, nei punti opportuni durante i periodi stagionali critici, quindi di maggiore siccità.

Riguardo le ulteriori protezioni relative agli aspetti costruttivi è utile sottolineare che è stata prevista la piantumazione perimetrale, che apporta ulteriori benefici nel contenere le polveri e nella minore esposizione ai venti dell'area di stabilimento.

In fase di immissione dell'inerte (sia MPS che vergine) nell'impianto di confezionamento, questo viene caricato nell'apposita vasca presente. Quest'ultima risulta essere munita di ugelli umidificanti che abbattano le polveri che possono sollevarsi. Inoltre il nastro trasportatore dell'inerte all'entrata nelle vasche dell'impianto è incapsulato. All'uscita del ciclo produttivo l'impianto è munito di filtro a tessuto che assicura un'adeguata depolverizzazione dell'emissione.

Trattando gli aspetti qualitativi delle polveri diffuse derivanti dall'impianto, queste sono causate prettamente da materiali inerti, classificati come rifiuti non pericolosi, regolarmente analizzati, provenienti da attività edilizie, prodotti in fase di costruzione e demolizione.

Nello specifico si intende recuperare in sito principalmente cemento e materiale misto da costruzione e demolizione derivante anche dal cratere, quindi materiale composto da materiale tecnicamente classificabile come *Materiale Particolato $\varnothing < 10 \mu m$ – PM10 ed il Materiale Particolato $\varnothing < 2.5 \mu m$ – PM2.5.*

La società per ovvi motivi tende e cerca di acquisire carichi di inerti che, a fine lavorazione rispettino il test di cessione da eseguire ad ogni lotto, come previsto dal DM 152/22, al fine di creare valore

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

nel reimpiego e nel riciclo del materiale recuperato come MPS. Quindi essendo materiale caratterizzato, classificato e selezionato si hanno meno probabilità di avere a che fare con materiale contaminato da residui di altri materiali. Data la natura dei materiali da cui originano le polveri, valutando gli effetti della ricaduta, con il tempo, sulle aree limitrofe alla sorgente, non si ritiene che possano causare un impatto ambientale rilevabile, pur trattandosi di materiali estranei che non devono interagire con l'ambiente, e devono essere limitati secondo le migliori tecniche applicabili.

In conclusione non si ritiene che le polveri diffuse possano causare un impatto ambientale rilevante riguardo le ricadute sugli aspetti idrogeologici anche sulla base delle accortezze applicate in fase progettuale.

3. Presentazione istanza di VINCA al competente comune di Capitignano

Si fornisce in allegato avvenuta comunicazione di Screening di VINCA inviata all'amministrazione comunale di Capitignano.

Codice pratica 23/0389423 – Protocollo unico RA in partenza 0399900/23

Si forniscono in allegato, in sostituzione **all'Allegato 1 – Lay out Rev.00 del 06 09 23**, inviato della pec 2 di 3 di trasmissione la versione completa di testata della planimetria, a causa di mero errore di invio; nonché in sostituzione dell'Allegato 4 Screening di Vinca, inviato nella pec di trasmissione 2 di 3.

Elenco allegati:

Allegato 1 – Lay out Rev.00 del 06 09 23

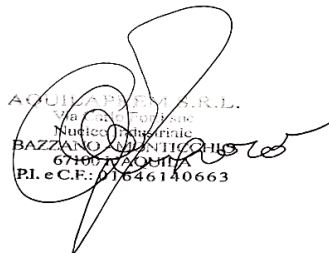
Allegato 2 – Presentazione Screening di VINCA

Nel restare a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Data: 13/10/2023

Il Legale Rappresentante

Sig. Augusto Zugaro



AQUILAPREM S.R.L.
Via C. E. F. 10/100
84010 Piedicolle
BAZZANO (AQ) 67011
67010 Piedicolle
PI. e C.F. 01646140663

Il Tecnico Abilitato

Dott. Michele Di Marzio

[documento firmato digitalmente]